ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 9 MAGGIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

IL MINISTRO DELLE FINANZE IN AUSTRIA.

(Nostro part. inf.)

Vienna, 5 maggio.

(Conti) — Continua la sfilata dei candidati al posto lasciato vuoto da Szlavy.

Passò Kallay, passò Lodovico Tisza, passarono parecchi degli [illegible] dei Zichy, di cui è tanto ricca l'Ungheria. L'incertezza è sempre grande, tanto che si parla perfino di veder nome alla tradizione e di nominare un di Cisleitania, anzichè un ungherese. Si pensò, dicesi, al barone Depretis, ex-[illegible] delle finanze nel Gabinetto Auersperg, ora luogotenente del [illegible] (Gorizia, Trieste, Istria).

Si pensò, pare, al conte Coronini, presidente della Camera austriaca prima di Smolka. Coronini è italiano, di Gorizia; appartenne per molti anni ai tedeschi centralisti, ma dopo la discussione della legge Lienbacher se ne staccò. Ora è perduto pel Centro, e da tempo è designato come colui che dovrebbe raccogliere sotto le sue ali i venticinque o trenta deputati ondeggianti tra destra e sinistra per farne omaggio al conte Taaffe ed emanciparlo dall'aiuto poco invidiabile de' clericali.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MACCHINE A PADOVA.

La Direzione del Comizio agrario di Padova, nell'intento di rendere maggiormente importante il futuro Concorso internazionale di macchine per la raccolta e la preparazione dei foraggi, coll'approvazione del Ministero di agricoltura e commercio, ha deliberato che, in sezione appartata, si tenga una Mostra didattica di quanto fu adottato e proposto *per una migliore collocazione dei foraggi, nonchè per un più razionale allevamento e, specialmente, per una meglio intesa alimentazione del bestiame.*

In questa sezione saranno accolti gli scritti e le illustrazioni che trattassero codesti argomenti e che, da *nazionali,* fossero stati in Italia pubblicati o si avesse desiderio rendere noti.

Dei premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo saranno destinati a rimeritare i migliori lavori, e i premiati verranno aggregati fra i soci della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, la quale gentilmente annuì alla preghiera in proposito direttale da questo Comizio.

La Direzione del Comizio agrario di Padova quindi, sicura che il proprio invito sarà bene accolto, avverte:

1º Il tempo utile per l'iscrizione di tale Concorso speciale scade col 15 maggio p. v.;

2º Le domande di ammissione devono essere dirette all'ufficio del Comizio agrario in Padova, via S. Bernardino, civ. N. 3347, primo piano;

3º I lavori accettati dovranno pervenire all'ufficio del Comizio agrario al più tardi entro il 20 maggio p. v. e rimanere presso lo stesso fino al termine dell'Esposizione, cioè al 20 giugno seguente.

NOSTRI TELEGRAMMI.

RUSSI, 8, *ore 2,20 pom.*

I funerali della madre dell'on. Farini furono imponenti.

Vi presero parte tutte le autorità, un infinito numero di cittadini e 40 rappresentanze.

Furono deposte sulla bara trenta corone.

Commoventi discorsi pronunciarono il ministro Baccarini, deputato di Ravenna, e Solidati, deputato di Rieti.

Il signor Giulio Grilli, direttore del *Ravennate,* parlò a nome della stampa.

La città è in lutto.

CATANIA, 8, *ore 12,50 pom.*

Una imponente dimostrazione, riunitasi per protestare contro le tariffe differenziali, si sciolse eleggendo una Commissione per istudiare la questione.

ROMA, 8, *ore 2,55 pom.*

La relazione dell'on. Baratieri pel prelevamento di tre milioni per la fabbricazione d'armi e le fortificazioni di Roma, conclude perciò si converta in legge il decreto reale, visto che i tre milioni si diffalcano dalle spese straordinarie militari già state approvate dalla Camera.

Il progetto sarà inscritto all'ordine del giorno della Camera dopo l'approvazione del trattato di commercio.

Ore 3,45 pom.

Il ministro Zanardelli è leggermente indisposto.

In sua vece il ministro Magliani sottopose ieri alla firma del Re la nuova legge sullo scrutinio di lista.

Ne verrà però ritardata la promulgazione, attendendosi la guarigione di Depretis.

— La questione di fiducia al Ministero pel trattato di commercio franco-italiano verrà posta soltanto in caso di necessità.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — L'Attorney generale Johnson recossi a Dublino. I principali membri dell'ultimo Gabinetto tory, riunitisi presso Northcote, decisero di esprimere la loro simpatia al Governo e di sostenerlo con tutte le forze per ottenere la cessazione del regime dell'assassinio in Irlanda, se il Governo volesse adottare questa politica. Prima della riunione, Northcote ebbe un colloquio con Gladstone.

Un *meeting* si terrà domani da tutto il partito conservatore a Cantonclub, per udire i capi svolgere le loro vedute.

Credesi che il Governo, d'accordo coi conservatori, proporrà al Parlamento dei provvedimenti per ristabilire l'ordine in Irlanda.

È smentito che Spencer si dimetterà.

Dublino, 8. — Un manifesto della *Land League,* firmato Parnell, Dillon e Dawitt, agli Irlandesi dice: « Alla vigilia di un avvenire felice, il destino funesto colpì le nostre speranze con un colpo disastroso. La Lega vuole testificare la profonda simpatia del popolo irlandese, in tale calamità, verso coloro che decisero di adottare una politica di conciliazione. La Lega spera che tutti gli Irlandesi mostreranno orrore per tale atrocità. Il nome dell'Irlanda capitale fu macchiato da un atto di viltà. Questa macchia durerà finchè gli assassini non saranno consegnati alla giustizia. »

Londra, 8. — Gli Irlandesi cattolici, secondo le chiese di Londra, si riunirono per esprimere il loro orrore per l'avvenuto. Un grande *meeting* degli Irlandesi si terrà allo stesso scopo ad Hyde-Park.

Hartington recossi domani a Dublino. I funerali delle vittime si faranno mercoledì.

Londra, 8. — Oggi la Camera levossi la seduta dopo la notificazione dell'assassinio.

Lo *Standard* crede che a successore di Cavendish si proporrà Chamberlain. Forster avrebbe offerto i suoi servizi al Governo, se necessari.

Finora nessun arresto.

Cairo, 8. — Il ministro degli esteri informò i [illegible] consoli che il Ministero si [illegible] ad impedire le complicazioni. Soggiunse che l'intervento turco si respingerebbe colla forza. Parlasi di crisi ministeriale.

Londra, 8. — Tutti i giornali esprimono [illegible]. Dicono che il Governo deve [illegible] tutte le questioni e decidersi ad estirpare il male che minaccia la società, non soltanto in Irlanda, ma in Inghilterra.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE MILANESI.

Milano, 7 maggio.

UN BANCHETTO

(S.) — Una festa molto geniale è riescita oggi il banchetto della Società dei facchini, costituita da vent'anni e di cui si celebrava la fondazione. I componenti, circa cento, preceduti da una banda, si recarono all'albergo dell'*Isola Magenta.*

La sala che accoglieva tutta quella brava gente era adorna di trofei e di bandiere, fra cui spiccava un bel ritratto del Re.

Alle frutta, parlò con molto affetto primo l'assessore Cambiasi, delegato del sindaco, terminando con un brindisi al Re e a Garibaldi, che fu applauditissimo. Si fecero quindi altri nobili discorsi in mezzo alle più vive acclamazioni e così ebbe fine questa solennità del lavoro di una classe che è tanto benevisa per la sua scrupolosa condotta. Contenta del poco, non ha che una spina: il telefono, perchè teme che questo rapido e sì comodo mezzo di comunicazione le tolga una parte dei suoi modesti guadagni. Ma è presumibile invece che il telefono, come accade di certe invenzioni, sulle prime avrà spostato qualche interesse, in seguito tornerà proficuo a tutte le classi lavoratrici.

⁂

PROSSIMA VENDITA ATTRAENTE.

Il Comitato dell'Esposizione ha stabilito di vendere al pubblico incanto tutti i premi rimasti giacenti della famosa lotteria, vendita che si farà nei giorni 16, 17 e 18. Il ricavato andrà a scopo di beneficenza.

Fra questi oggetti vi sono non pochi e pregevoli capi d'arte.

⁂

IL QUARTO CONCERTO DELLA SOCIETÀ ORCHESTRALE.

Il quarto concerto d'oggi alla Scala della Società orchestrale ha richiamato una folla straordinaria. Il pezzo che ha suscitato un vero entusiasmo è il settimino di Beethoven. Gli altri hanno lasciato il pubblico un po' freddo, tranne quello di certe canzoni popolari ungheresi stromentate con molto brio ed effetto, il cui autore (come sta scritto sul manifesto) si chiama Gribaum, ma il quale, viceversa, non è che il distintissimo musicista Giulio Ricordi di Milano.

I CASI DI MONTEVIDEO.

Montevideo, 10 aprile.

Vi notifico in breve carta postale il componimento definitivo della questione italo-uruguaya alle condizioni seguenti:

1º Punizione esemplare dei colpevoli.

2º Indennizzo alle vittime (5000 scudi ciascuna).

3º Visita ufficiale al rappresentante italiano.

4º Saluto alla bandiera tricolore.

Io credo che così il diritto italiano sia abbastanza soddisfatto; però i pareri nella colonia sono diversi; molti s'attendevano di più, specialmente per l'indennizzo agl'infelici Volpi e Patrone, resi inabili al lavoro per tutta la vita.

Ed era finisco davvero, augurando che l'onore di nostra bandiera sia salvo per sempre e che si compia sino alla fine la formale promessa di far piena, intera giustizia.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PALERMO, 8, *ore 3,15.*

Stamane la maggior parte delle operaie della manifattura dei tabacchi recaronsi con bandiera prima al Municipio, poi alla Prefettura per lagnarsi del licenziamento di tre delle loro compagne per irregolarità constatate dalla Direzione della manifattura.

La dimostrazione femminile fu sciolta dalla Questura.

[illegible], 8, *ore 4,55 pom.*

Stamane il ministro Berti conferì lungamente col presidente del Consiglio riguardo al trattato di commercio.

Assicurasi che deliberarono di porre la questione di fiducia.

Ore 9,35 pom.

La malattia che affligge il ministro Zanardelli è una febbre reumatica.

— Il Re tornerà da Monza mercoledì notte.

— Il processo contro il professore Sbarbaro è fissato per venerdì 17.

— Il discorso pronunciato oggi dall'on. De Zerbi alla Camera è stato splendidissimo per forma e terminò fra gli applausi.

— Nei circoli ufficiosi si ha qualche inquietudine riguardo al trattato di commercio.

Temesi che il Senato non possa votare il trattato prima che scada la convenzione provvisoria.

BOLOGNA, 8, *ore 10,25 pom.*

Questa sera il *Cantico dei Cantici,* di Cavallotti, rappresentato dalla Compagnia di Luigi Monti al Brunetti, destò entusiasmo. Si fecero ovazioni all'autore assente.

La Pierina Giagnoni, il Belli-Blanes ed il Tellini applauditissimi.

Teatro affollato.

IL DIVORZIO IN FRANCIA.

PARIGI, 8, *ore 9,10 pom.*

Dopo un brillante discorso dell'onorevole Marcère, relatore, la Camera dei deputati votò oggi il ristabilimento del divorzio con 334 voti contro 121.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — Un articolo del *Times* sulla situazione dell'Irlanda non crede che Parnell possa acquetare la burrasca da lui suscitata. Scopo dell'agitazione è di stabilire un Governo indipendente ed inaspettabilmente ostile all'Inghilterra, protetto dagli Stati Uniti d'America.

Russi, 8. — Il trasporto al cimitero della salma della madre di Farini è riuscito imponente.

Russi, 8. — Alle ore 9,15 ant. è arrivata la Commissione parlamentare, e fu ricevuta da Baccarini e dalle autorità. La salma della madre di Farini fu trasportata al cimitero. Corteo imponente, coll'intervento delle Autorità e di tutte le Società. Il carro aveva trenta corone. La chiesa parata a lutto. Solenne messa funebre. Parlò Solidati a nome della Camera. Disse che da questa tomba le donne italiane apprenderanno la virtù ed il patriottismo. Baccarini, a nome del Governo, ricordando la vita dell'estinta, dice che all'angelo del sacrificio e della famiglia tocca il trionfo della tomba. Parlarono i rappresentanti di Modena, Ravenna, Faenza e della stampa; il rappresentante di Russi, che, ringraziando, disse che la città è onorata di custodire in essa. Gli edifizi sono imbandierati a lutto; le scuole ed i negozi chiusi.

CORRIERE DEL GIORNO

COSE FERROVIARIE.

Il Governo Austro-Ungarico ha fatto adesione al progetto preparato nelle conferenze che ebbero luogo nel settembre scorso a Berna onde stabilire le basi di una Convenzione internazionale pei trasporti delle merci in ferrovia.

— Giovedì scorso ebbero termine le operazioni della Commissione esaminatrice degli ingegneri concorrenti a posti tecnici nell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

La Commissione ha esaminato 58 candidati, dei quali 54 ebbero a subire felicemente la prova, e gli altri furono rimandati.

Ecco la nota dei concorrenti che superarono l'esame per ordine di graduatoria dei punti di merito:

Cattica — Biglia — Martorelli — Cucco — Canavesio — Modigliani — Nadalini — Martelli — Pirola — Gozzi — Novarese — Dolazza — Alemanni — Marchesi — Billia — Haiech — Berrini — Ardenghi — Zanetta — Germano — Levi Gino — Colonetti — Ferrario — Levi Ernesto — Ferrara Bardile — Levi Minzi — Villanis — Grassi — Bozzone — Boschetti — Viterbi — Colombi — Miracca — Parmeggiani — Berluzzaghi — Calcagno — Copponago — Cucchi — Coghi — Turolla — Provera — Suppini — Scaccheri — Signorelli — Chiaussa — Sardi — Zappieri — Merlo — Fusi — Cresta — Sandrini — Bozzetti — Raffaelli.

— Dalla distinta sugli attentati commessi contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia durante il primo trimestre 1882, risulta che essi ammontano a 7 nel mese di gennaio, a 3 nel febbraio, ed a 10 in marzo, consistettero per la massima parte in sassi lanciati contro treni in marcia, ed in ostacoli vari posti sulle rotaie senza conseguenze.

Però vi fu anche uno scoppio di petardi e di alcune capsule da caccia sul binario, l'8 gennaio, presso Ancona; ed un proiettile da arma da fuoco penetrato nell'ufficio del capostazione il 19 marzo a Sampierdarena, lasciando fortunatamente incolume quell'impiegato seduto al proprio tavolo.

Un macchinista rimase ferito da un sasso l'8 marzo presso Dogna.

Morte di un poeta.

Genova, 9 maggio.

È morto in età di 60 anni Giovanni Casaccia, reputato poeta in vernacolo, autore delle poesie che comparivano nel Lunario del *sciô Regina-o,* e di un rinomato Dizionario *genovese-italiano.*

Congresso notarile italiano in Milano.

Nel giorno 31 maggio sarà tenuto in Milano un congresso di notai.

Il periodo dei suoi lavori non oltrepasserà gli 8 giorni.

Scopo del congresso è di studiare e di riconoscere quei provvedimenti, anche in ordine alle speciali disposizioni legislative, occorrano nell'intento di tenere alta la dignità del notariato, e di conciliare l'interesse suo con quello del pubblico.

Formano parte del congresso i notai esercenti, gli aspiranti e i praticanti.

È data facoltà a chi non può intervenire al congresso di farsi rappresentare da un collega presente.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 9, *ore 9,5 ant.*

Il *Voltaire* annunzia che l'intervento della Turchia negli affari d'Egitto è imminente.

— Tutti i giornali repubblicani approvano il ristabilimento del divorzio approvato ieri dalla Camera, e si rallegrano con Naquet, autore della legge.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8. — La Camera approvò alla prima lettura, con 334 voti contro 124, il progetto che ristabilisce il divorzio.

Londra, 8. — Il *Morning Post,* l'*Advertiser* e lo *Standard* rendono la *Land League* responsabile.

Lo *Standard* crede che Gladstone non possa restare al Ministero. Nessuna traccia degli assassini.

Londra, 8. — Una domanda fu indirizzata al Lord Mayor di convocare un *meeting* per redigere una petizione pregante la Regina di sciogliere il Parlamento e permettere al popolo di eleggerne uno nuovo, capace di prendere misure più efficaci contro il regime dell'assassinio in Irlanda, che il Governo attuale è impotente a reprimere. Dispacci particolari dicono che un giovinetto solo fu testimonio dell'assassinio.

Costantinopoli, 8. — Un *iradè* imperiale autorizza la Porta a firmare la Convenzione [illegible], in seguito al compromesso sulla questione del controllo russo.

Noviko[illegible] partirà per Pietroburgo nella prossima settimana, appena firmata la Convenzione.

Zurigo, 8. — [illegible], Gandlin e Stalle, [illegible] furono eletti. Iersera il sindaco e gli agenti [illegible] vittime della esplosione di una [illegible] nella principale strada della città. Nessun rimase colpito. I danni materiali sono considerevoli. Gli autori sono sconosciuti.

Cairo, 8. — Il falso profeta, capo degli insorti del Sudan, venne ucciso. La sua banda fu dispersa dalle truppe egiziane.

Il ministro degli esteri dichiarò ai consoli che il Gabinetto non è punto intenzionato a dimettersi.

Pietroburgo, 8. — Giers è gravemente ammalato di [illegible] al petto.

Cairo, 8. — La disfatta del falso profeta è dubbia. Il Governo telegrafò domandando particolari.

Nuova York, 8. — Molte succursali della *Land League* approvarono mozioni biasimanti energicamente l'assassinio.

Un proclama di Mooney, presidente della *Land League* d'America, dice esecrando l'assassinio, e biasimato da tutti, supplica i fratelli d'Irlanda a consegnare gli assassini alla giustizia. Mooney telegrafò a Gladstone in questo senso.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone domanda l'aggiornamento in segno di lutto. Loda le due vittime. Aggiunge che il Governo dovrà esaminare nuovamente e rivocare in parte gli accomodamenti anteriori. Annunzia che sottometterà giovedì un provvedimento relativo alla repressione dei delitti in Irlanda. Votato questo, sperando nell'appoggio della Camera, presenterà un progetto relativo ai fitti arretrati in Irlanda.

La Camera è aggiornata a domani.

Camera dei Lordi. — Granville fa una mozione analoga.

La Camera dei Lordi è aggiornata a domani.

Berlino, 8. — Il Consiglio federale approvò il progetto per l'assicurazione degli operai, conformemente alle proposte del Comitato. Il progetto sarà sottomesso subito al Reichstag.

Costantinopoli, 8. — Said-pascià, governatore dell'Arcipelago, è nominato ministro degli esteri.

Dublino, 8. — Il giurì dichiarò sconosciuti i colpevoli dell'assassinio volontario, espresse orrore pel delitto, e domandò che il Governo offra un premio considerevole affine di scoprire i colpevoli. L'Attorney generale dice che ogni Irlandese diverrà constabile, affine di scoprire i colpevoli.

Parigi, 8. — La Camera sindacale di [illegible] approvò le risoluzioni seguenti:

« Gl'industriali commercianti riuniti l'8 maggio fanno voti che si riprendano presto i negoziati relativi alla conclusione del trattato di commercio con l'Inghilterra, e si conducano a buon fine, anche se la Francia dovesse rinunziare su un certo numero di articoli l'applicazione dei diritti specifici. »

Dublino, 9. — Fu arrestato l'individuo Carlo Moore, sospettato uno degli assassini. Pretende esser giunto venerdì dall'America. Nel momento dell'arresto, svenne; i connotati concordano esattamente con uno degli assassini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta dell'8 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1,10 pom.

Presidenza Varè.

Si approva il verbale della seduta antecedente.

Luzzatti risponde per un fatto personale all'on. Marescotti che lo ha accusato di aver fatto perdere dieci [illegible] ritardando la presentazione della sua relazione sulla legge degli zuccheri.

Il mio amico Marescotti — egli dice — è troppo buono per avermi [illegible] questa accusa.

(Ilarità)

Il presidente *Varè* lo ammonisce.

Luzzatti continua dimostrando che il ritardo della presentazione della relazione fu indipendente dalla sua volontà.

L'indagine non [illegible], ma dalle condizioni [illegible] la legge pei provvedimenti [illegible] l'abolizione del macinato [illegible] non una, ma tre [illegible], egli, Luzzatti, se ne dolse alla Camera [illegible] rebbe venuto all'erario.

Spera che il ministro Magliani confermerà questa sua affermazione.

Sperino risponde per un fatto personale al ministro Berti. Si dichiara [illegible] del Ministero, ma non [illegible]. Come amico lo avverti [illegible] dannoso agli interessi [illegible] del Paese.

Insistendo nella sua proposta di respingere il trattato, osserva che i grandi [illegible] o quasi tutti d'avviso che la [illegible] tutelando meglio dei trattati i propri interessi. Anche la Francia, riservandosi in questo trattato le voci per noi più importanti, quali il bestiame, i cereali, le lane e le industrie più affini, entra in questo indirizzo.

Si dilunga in altre considerazioni estranee al fatto personale.

Varè lo richiama all'argomento.

Continuando l'oratore a divagare, *Varè* lo richiama nuovamente, avvertendo che il regolamento vieta di parlare replicatamente sulla questione personale.

Sperino obbietta che egli rappresenta la minoranza della Commissione.

Varè lo ammonisce nuovamente. (*Rumori*)

La minoranza — egli dice — non ha alcun relatore. Ove tale sistema si adottasse, tutti i commissari avrebbero diritto a chiamarsi relatori.

(Agitazione)

Sperino continua senza turbamento.

Il *Presidente* dichiara di trovarsi in uno stato d'animo penoso, essendo costretto a ritirargli la parola.

Sperino. Parlerò pel fatto personale.

Varè. Lo accenni.

Sperino si imbroglia fra le risa dell'aula.

Il *Presidente* protesta.

Sperino ripiglia la parola rientrando nel merito della questione.

(Nuove proteste)

Varè. Onorevole Sperino, nessuno disconosce lo scopo patriotico del suo discorso, ma non posso permetterle di continuare dopochè si è pronunziata la chiusura. Dovrò appellarmi alla Camera se posso continuarle la parola.

(Esclamazioni, rumori)

Sperino ricntra a parlare delle tariffe generali.

Varè. Questo riguarda la quistione generale. Io le tolgo la parola.

Sambuy interrompe.

Varè lo ammonisce.

(Rumori)

Sambuy sostiene che Sperino ha diritto a parlare come rappresentante della minoranza.

Varè. Non vi ha minoranza.

Sambuy continua protestando.

I rumori [illegible]. Vari deputati interrompono.

Varè dichiara esauriti i fatti personali.

Sambuy. Come?

(Esclamazioni e rumori)

Colombi. Io ieri ho chiesto la parola.

Varè. Per quale argomento?

Colombi. Per un fatto personale.

Varè. Parli.

Colombi. L'on. Marescotti m'accusò di leggerezza pel modo con cui ho [illegible] le mie idee.

Varè. Appunto la lo esorto a voler moderare la sua [illegible].

Colombi. Voglio parlare per rispondere all'on. Marescotti.

Varè. Parli, ma si restringa all'argomento.

Colombi. Mi restringerò perchè sono incapace di allargarmi.

(Ilarità)

Io ho parlato contro il trattato perchè così mi dettava il cuore. Io non possiedo un [illegible] di scienza come l'on. Marescotti; [illegible] tutte le sottili [illegible] [illegible] spero [illegible] Marescotti.

Marescotti. Io ho parlato [illegible] e [illegible].

[illegible] della presidenza [illegible] Varè.

Colombi [illegible] di aver [illegible] l'on. Marescotti, se [illegible] la relazione nella discussione di ieri, ciò prova che non avevo tutti i torti; stimo, amo tutti i colleghi, se avessi creduto nelle mie espressioni, il presidente mi avrebbe richiamato all'ordine. Del resto se nel [illegible] qualche parola troppo viva, è pronto a ritirarla.

(Bravo!)

Sono presenti, oltre il ministro Magliani, anche i ministri Berti, Mancini e Ferrero.

Magliani ha la parola.

(Segni di attenzione)

L'oratore parla a voce bassa.

Magliani, ringraziato il relatore del suo appoggio, [illegible] dell'opinione di alcuni [illegible] alla conclusione del trattato [illegible] del corso forzoso, [illegible] la nostra esportazione [illegible] uno dei migliori mezzi per l'abolizione del corso forzoso. Se ci sono vittime, come dice Peruzzi, queste sono i consumatori, e non sono tali per colpa del trattato, ma delle tariffe autonome della Francia. Nega a Branca che il presente trattato sia inferiore a quello del 1877, perchè in questo [illegible] dato soddisfazione ed adempimento ai molti reclami degl'industriali ed ai voti della Camera espressi allora, e lo dimostra. Dopo avere anzitutto presentato una sintesi dei risultati pratici del trattato, esso assicura alla nostra esportazione un dazio ragguagliato all'uno e mezzo per cento, ed il risparmio ai nostri esportatori in Francia di dieci milioni, mentre i Francesi non risparmiano per le merci importate in Italia che settecento ottantaquattro lire. In quanto all'accusa del non essersi pensato alla tariffa generale prima del trattato, dimostra che sarebbe stata cosa poco seria rispetto ai dazi elevati, e cosa dannosa in ordine ai diminuiti. Prende impegno tuttavia di presentare presto la revisione della tariffa, tenendo conto dei vari reclami e dei saggi provvedimenti chiesti da parecchi oratori.

Accenna alla necessità economica di non abbandonare il regime dei trattati colla Francia e agli svantaggi pei nostri prodotti, specie gli agricoli, se fosse chiuso loro il mercato francese. Il Governo ha bensì il dovere di difendere l'industria nazionale, ma con temperanza, cioè con una moderata protezione doganale e con una legislazione interna rilevando [illegible]. Alle prime provvide il trattato, alla seconda si [illegible] provvedendo e provvederemo. Lo sgravio del piccoli contribuenti e [illegible] della tassa sul macinato, la riforma delle tariffe ferroviarie, l'impulso ai lavori pubblici ed altre cose tutte [illegible].

[illegible], quando tutti lo [illegible] trattati per evitare il danno [illegible] differenziali. Quanto alla tassa d'[illegible] [illegible] l'Inchiesta sulla marina mercantile [illegible] all'abolizione della tassa e quindi sul naviglio e la [illegible] dei dazi [illegible] studiato, e presentata presto la legge relativa.

[illegible] [illegible] sullo sviluppo del credito [illegible] [illegible]. Nega che le [illegible] siensi elevate, e la [illegible] il numero delle [illegible] della metà. [illegible] il Governo [illegible] [illegible] della minore [illegible] [illegible] l'Italia e [illegible] [illegible].

Si passa agli ordini del giorno.

Randaccio svolge il primo ed il terzo della [illegible] [illegible] le disposizioni [illegible] nostro [illegible] alla navigazione dalla sopratassa imposta dai Governi sulle merci importate da bastimenti che provengano da [illegible] diversi da quelli della origine delle stesse merci, e ad invitare il Governo a presentare una legge per adottare le stesse misure fra noi, qualora i negoziati falliscano; il terzo, col quale s'invita il Governo a non concedere la facoltà di [illegible] di cabotaggio, se non a condizione di perfetta reciprocità, secondo la legge 9 aprile 1855, e in difetto di prima reciprocità, mediante [illegible] e sufficienti compensi.

Boselli replica per un fatto personale a Randaccio, che gli ha rimproverato di aver detto che il Governo non ha mai pensato alla marina mercantile, se non per gravarla di tasse; dice aver pronunciato la stessa cosa dieci anni fa, e gli duole doverlo ripetere oggi che non sa come Randaccio, che quattro anni fa aveva la stessa sua opinione, ed oggi ne dissenta.

Antonibon svolge un suo ordine del giorno diretto a fare che il ministro di agricoltura riapra i negoziati colla Francia perchè sia modificata la tariffa di introduzione delle ceramiche, la quale industria non è menomamente protetta.

Guala svolge un suo ordine del giorno: « La Camera, considerando che il trattato non lede gli interessi dell'industria e dell'agricoltura paesana, passa alla discussione dell'articolo. »

Della Rocca svolge il suo: « La Camera invita il Governo ad ottenere dalla Francia, prima di vincolarsi con essa, ampie e formali assicurazioni, che valgano a tutelare l'esercizio della pesca del corallo; e passa all'ordine del giorno. »

Lioy Giuseppe svolge il suo: « La Camera, considerando che il trattato colla Francia non lede gli interessi dell'Italia, passa alla discussione degli articoli. »

De Zerbi, ritenendo dannoso il trattato, ma non [illegible] opportuno di respingerlo, desidera ne sia almeno abbreviata la durata, e propone a tal uopo un ordine del giorno: « La Camera, ritenendo necessaria la facoltà alle due parti contraenti di poter denunciare il trattato dopo un triennio, passa, ecc. » [illegible] le disposizioni del [illegible] il trattato coll'atto addizionale, dobbiamo alla Francia il trattamento della nazione più favorita, e ci leghiamo [illegible] per trattato di navigazione. Il ministro dice il Governo seguire [illegible] una via media di protezione moderata, ma questo è un piccolo spediente del momento, un [illegible] politico; mentre gli uomini di Stato, che prevedono e provvedono per l'avvenire, inclinano in altri paesi a tornare alle tariffe autonome, temendo la concorrenza americana, e non hanno torto, [illegible], il rapido e grande incremento della produzione negli Stati Uniti e la sua importazione in Europa.

Noi con le nostre [illegible] protezione moderata ci [illegible] a far da satelliti agricoli alla Francia, come altri paesi lo fanno da satelliti industriali. Ma anche i satelliti hanno [illegible] aver [illegible] della Francia. [illegible] i prodotti [illegible] importati in Europa [illegible] più che quelli importati in Italia, e i prodotti [illegible] sono esportati in Francia a condizioni più vantaggiose dei nostri. [illegible] quindi che, se il Governo non accetterà il suo ordine del giorno, voterà contro il trattato, senza punto peritarsi per le conseguenze fatte temere dai Ministri.

Berti nega potersi fare un paragone fra la tariffa spagnuola ed italiana dei trattati colla Francia. Rettifica poi le asserzioni di De Zerbi, e mostra i vantaggi che derivano dal presente trattato a molte nostre industrie. Risponderà più estesamente domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

— **Marsiglia.** — 8 maggio 1882. — Apertura della Borsa di Parigi
84 15, 85, 117 22, 89 75.

Chiusura ufficiale:
84 25, 84 02 1/2, 117 35, 89 95.

[illegible] un certo ribasso ed invece si [illegible] principio di ripresa su tutto. [illegible] che alla prima [illegible] era 101 11/16, alla seconda veniva 101 13/16.

Da noi la Rendita due mesi si tenne sui corsi di 92 22 1/2 a 92 27 1/2.

[illegible] 35 92
Banca Torino 770 a 766
[illegible] 545 a 541
[illegible] di questa mattina.

Borsa Ufficiale, 9 maggio 1882. — [illegible] dal mat. in liq. 92 40 40 37 1/2 30 f.c.

Media d'ufficio 92 20

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in liq. 763 50 f.c.
Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 838 50 f.c.
Az. Ferr. Meridionali C. del g. p. in cont. 466.
Az. Banca di Milano. Contr. del m. in con. 615 50.
Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 497 50.
[illegible] 54 — 20 58

CAMBI	da	a	da	a
Francia -3 1/2	102 30	02 60	— —	— —
[illegible]	102 30	02 60	— —	— —
Londra +3	—	—	25 62 1/2	25 70
Germania 4	—	—	24 94	125 1/2

— **Cronaca.** — 9 maggio 1882. — I corsi mondiali della rendita ribassarono della sera non essendo corrispondenti le buone disposizioni della Borsa nel [illegible]:

— —, 84 05, 117 31, 89 95.

[illegible], 2 1/2 [illegible] 92 90, pochi contratti [illegible] hanno in realtà [illegible]. L'italiano rimase invariata [illegible] fatti [illegible] sul corso di [illegible].

[illegible] della speculazione francese per la Rendita ed i valori attenuata per l'accordo [illegible] a proposito della [illegible].

[illegible] dunque anche qui questa [illegible] di quella di [illegible], dalla di [illegible] ciò si fanno per [illegible] i valori.

Ore 12.

[illegible]
Rendita [illegible] 92 25, 92 35.
Id. contanti 92 25, 92 20.
[illegible] 2290
[illegible] 837 a 835
[illegible] 85 — 541
[illegible] 20 — 616
[illegible] 419 — 15
[illegible] 60 —
Canale Cavour 532 — 534
Credito Ferroviario 519 — 521
Banco Sconto 389 a 388
Tabacchi 894 — 893
Az. Italia 707 —
[illegible] 127 a 127

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ESTERO

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 6 maggio.

La questione egiziana.

(Fulvo) — Il *Berliner Tageblatt* di questa mattina porta in prima pagina un importante articolo sugli affari d'Egitto, ch'egli intitola: *Germania, Egitto e Italia.*

Questo articolo è dovuto alla penna d'uno dei corrispondenti romani del foglio berlinese — che potrebbe anche essere un italiano figlio ad un membro influente del Senato — il quale, *more solito*, consiglia all'Italia di gettarsi in braccio a Bismarck qualora desideri veder le cose d'Egitto volgere in suo favore.

L'articolista nota giustamente che la questione egiziana verrà sciolta a Costantinopoli ove Bismarck regna ora da padrone, e che se l'Italia vuol trovare appoggio presso di lui, deve far sì che il suo rappresentante presso la Porta adoperi la poca influenza che ha sul sultano per secondare le viste del cancelliere tedesco.

È un contratto bilaterale quello che ne vien proposto, i cui effetti risulterebbero nel caso probabile della detronizzazione di Tewfik-pascià, che, secondo l'articolista, non può assolutamente regnare più a lungo sull'Egitto.

⁂

Riapertura del Reichstag.

Il Reichstag si è riaperto ieri con discreto concorso di onorevoli.

Di questi giorni verranno presentate e votate alcune leggine, indi la presidenza metterà all'ordine del giorno il progetto sul monopolio dei tabacchi.

La discussione durerà da tre a quattro giorni, e quindi è probabile che il progetto venga dato in mano ad una Commissione coll'incarico di... sotterrarlo.

Dopo la prima lettura del progetto sul monopolio, verrà la volta degli altri grandi progetti di legge, cosicchè il Reichstag, sovraccarico di lavoro, terrà seduta ogni giorno.

⁂

Notizie teatrali.

Sulle scene dello *Skating-Ring* — che un foglio teatrale milanese si ostina a chiamare *Westend-theater* — sono andate in scena tre nuove opere ed una nuova artista.

Le opere sono: *Rigoletto*, *Lucrezia Borgia* e *Don Pasquale*; l'artista è la signora Malvezzi, un soprano coi fiocchi, che seppe guadagnarsi subito le simpatie del pubblico.

Nel *Rigoletto* cantarono il baritono Parboni, che si dimostrò artista valentissimo nella parte del protagonista; la signora Malvezzi, una *Gilda* come se ne trovan poche, il tenore De Falco (*Duca*), la signora Ordini-Mazzoli, una bellissima ed inappuntabile *Maddalena*, e il basso Gasperini (*Sparafucile*), che si ebbero tutti meritati applausi.

Una lode speciale merita poi il Parboni per il costume originale e caratteristico di giullare ch'egli indossa nel primo e secondo atto, costume che gli valse sincere lodi da parte della critica berlinese.

Nella *Lucrezia Borgia* cantarono la signora Adini (*Lucrezia*), Ordini-Mazzoli (*Orsino*), il tenore Aramburo (*Gennaro*), il basso Gasperini (*Duca*).

Lo spartito di Donizetti non incontrò troppo i gusti della critica, che però ne lodò giustamente l'esecuzione eccellente.

L'Aramburo e l'Adini, come sempre, furono fatti segno a calorose ovazioni.

Nel *Don Pasquale* cantarono il bravo basso comico Caracciolo che sostenne egregiamente la parte del protagonista, la signora Malvezzi, graziosa e vispa *Norina*, il tenore De Falco, ed il baritono Brogi, un artista di buona scuola, apprezzatissimo dal pubblico e dalla critica.

Delle masse corali meglio non parlarne.

Rigoletto e *Don Pasquale* si ripeteranno.

L'emigrazione italiana.

Marsiglia, 6 maggio.

(Servillo). — In attesa di energici provvedimenti che tolgano alla nostra emigrazione l'inquietante importanza d'oggidì, ci piace constatare che la campagna intrapresa contro gli scandali di cui eravamo testimoni non è stata totalmente senza profitto, e già da più settimane, malgrado i continui arrivi di emigranti, non abbiamo osservato il ritorno di quegli inconvenienti che accompagnavano lo sbarco di quei disgraziati.

L'altro ieri ancora 300 emigranti giunti da Napoli prendevano la ferrovia a cura di questi agenti, diretti per Bordeaux, dove li attendeva il vapore che deve trasportarli in America, senza che il loro passaggio a Marsiglia abbia dato luogo a reclami.

Sebbene non sia questo il risultato finale al quale aspiriamo, dobbiamo pur tuttavia rallegrarci che a qualcosa abbiano valso le nostre lagnanze. Non per questo contiamo però deporre le armi, e fino a che non vedremo scomparsa questa piaga, non cesseremo di gridare contro un male che snerva il nostro paese e ne renderà più tardi impossibile ogni rimedio.

Nè ci si dica che la densità della nostra popolazione e le forti proporzioni di natalità e di aumento di essa in rapporto agli altri popoli d'Europa fanno dell'emigrazione un bisogno per mantenere l'equilibrio necessario fra la produzione ed il consumo; giacchè se è vero da un lato che la riproduzione dell'umana specie è di un terzo superiore in Italia a quella che si verifica in Francia, e che il suo aumento annuo è di 0,760 per cento individui, mentre in Francia non è che di 0,266, è non meno provato che non è la densità eccessiva della popolazione che è causa dell'emigrazione italiana, mentre vediamo essere questa alimentata appunto da quelle provincie che, malgrado la loro fertilità e le loro naturali ricchezze, sono meno di ogni altra popolate; e mentre la Liguria, la Lombardia, il Veneto, che contano da 113 a 159 abitanti per chilometro quadrato, non forniscono alla emigrazione che un contingente insignificante, si vedono emigrare a stuoli gli abitanti delle Puglie la cui densità non è che di 74 individui per chilometro quadrato, quelli delle Calabrie che non contano che 70 individui, e della Basilicata dove appena 48 abitanti si contano per una stessa superficie.

E molto meno ancora potrà addursi come stimolo all'emigrazione la sterilità del suolo od il clima di quelle contrade; giacchè, toltine alcuni punti la cui malaria si deve piuttosto alla negligenza dell'uomo che a cause attinenti alla natura del suolo, non v'ha, non dico in Italia, ma nell'Europa intera regione alcuna che per clima e fertilità possa sostenerne il paragone. Quello che è causa dell'emigrazione di quel popolo è lo stato di abbandono in cui si trovano quelle contrade e la mancanza di ricchezza metallica e dei capitali necessari alla coltivazione del suolo. È il difetto di mezzi di comunicazione che facilitino lo smercio dei prodotti e ne aumentino il valore. È l'insufficiente distribuzione ed utilizzazione delle correnti d'acqua che abbondantissime in taluni punti corrono al mare senza profitto alcuno, scarse in altri non bastano a provvedere alla necessaria irrigazione delle campagne, ed abbandonate a se stesse non giungono a distribuire utilmente quella somma di acque di cui sarebbero capaci.

Queste e non altre sono le cause principali dell'emigrazione ed a questo è necessario che il Governo, ove non basti la privata iniziativa, rivolga tutte le sue cure per dotare quelle provincie di tutti quei vantaggi che sono indispensabili al rapido sviluppo dell'agricoltura e dell'industria di cui sono suscettibili, moltiplicandovi le strade, completando rapidamente la rete ferroviaria da tanto tempo intrapresa, canalizzando e distribuendo le acque che vanno oggi perdute, intraprendendo grandi lavori di prosciugamento, di coltura e di risanamento nei terreni paludosi e malsani, e fissando così nella più bella e più negletta parte d'Italia una popolazione attiva e robusta che tende ogni giorno a diminuire.

ITALIA

La seconda rata del Prestito italiano.

Oramai non è più un mistero per nessuno: la sottoscrizione pubblica della seconda metà del prestito italiano in oro non è riuscita felicemente.

Secondo nostre informazioni che riceviamo direttamente da Londra e che sappiamo esattissime, appena la quarta parte dei 304 milioni che formano la seconda rata del prestito italiano è stata coperta effettivamente dal pubblico.

Si sottintende che le compiacenti Agenzie telegrafiche ufficiose dicono e sosterranno che tutto il prestito è stato coperto, ma la verità vera è una sola: la verità, ripetiamo, è che appena la quarta parte è stata sottoscritta.

A chi e a che cosa si deve questo insuccesso? Forse al credito italiano, caduto tanto in basso da non trovare 304 milioni sui principali mercati d'Europa?

Noi non possiamo ammetterlo: fino a ieri il nostro credito si mantenne sempre alto e solido quant'altro mai; oggi ancora l'opinione pubblica degli altri mercati fa assai a fidanza colla nostra prosperità e collo svolgimento della nostra ricchezza.

Ma l'insuccesso si deve alla pochissima abilità delle Case inglesi assuntrici del prestito e alla soverchia arrendevolezza, alla troppa fiducia del ministro delle finanze e degli assuntori francesi e italiani, i quali abbandonarono interamente ai signori Baring e Hambro la direzione dell'affare.

Pochi giorni sono, leggendo la circolare dei signori Baring e Hambro, la quale annunziava la pubblica sottoscrizione della seconda metà del prestito italiano sulle piazze di Londra, di Berlino e di Amsterdam nei giorni 3 e 4 corrente, noi abbiamo creduto e dovevamo credere che gli assuntori inglesi avessero preparato questi tre mercati con avvedutezza, sicchè si potesse ritenere assicurato l'esito dell'operazione. Ma il risultato ha dimostrato che i signori Baring e Hambro non fecero nessuna di quelle preparazioni che sono una regola elementare in simili casi.

Già cotesti assuntori fin dalla prima emissione avevano dato fondamento a dubitare della loro energia e della loro abilità nel condurre a buon porto una grande operazione finanziaria qual è un grosso prestito.

Tuttavia alla prima emissione del passato luglio s'era veduto a Londra un po' di premura nell'accorrere a sottoscrivere il prestito italiano; le varie classi sociali avevano partecipato discretamente all'operazione, e la prima metà del prestito, tanto o quanto, era stata coperta.

Ma alla seconda recentissima emissione s'è veduto poco o punto di tutto questo a Londra, meno che meno in Olanda o in Germania, i cui mercati pareva che i signori Baring e Hambro fossero riusciti con magica verga a schiudere all'Italia.

Così la pubblica sottoscrizione, non bandita sufficientemente, abortì; male condotta, riuscì peggio.

Sappiamo bene che gli assuntori, avendo preso *à forfait* il prestito italiano, debbono saldarlo sino all'ultimo centesimo sia che riescano, sia che non riescano a collocarlo.

Ma altro è un prestito collocato, altro è un prestito non collocato. Nel primo caso la rendita che rappresenta il prestito rimane assorbita, scompare dal mercato, e, diventata un impiego qualsiasi di fondi, va a rinserrarsi negli scrigni dei capitalisti.

Nel secondo caso la rendita rimane nelle mani degli assuntori che la fanno a loro volta gravitare tutta sul mercato; quindi essa soffre una sosta forzata, se pure non indietreggia nei suoi corsi; e ad ogni modo è un ostacolo permanente al miglioramento progressivo di tutti i valori.

Nel caso nostro può diventare per giunta un intoppo serio e costituire una difficoltà grave per l'abolizione — non a parole, ma a fatti — del corso forzoso.

E invero finchè abbiamo una grossa quantità di rendita italiana oscillante sui mercati esteri, dobbiamo paventare che questa rendita non ci ritorni in ragguardevoli quantità in Italia il giorno dopo che saranno ripresi i pagamenti in moneta metallica. Così l'oro del prestito ripasserebbe le Alpi in tempo minore di quello che avrebbe speso a venire in Italia.

Pertanto noi invitiamo gli assuntori del prestito e specialmente il ministro delle finanze ad aprire gli occhi, a considerare tutta la gravità ed i pericoli serii di questa difficile condizione di cose, e a fare ogni sforzo per uscirne al più presto, associandosi qualche potenza bancaria e cercando altri mercati per collocare stabilmente questa seconda metà del prestito.

LA QUESTIONE MILITARE E L'ON. FAVALE.

La larghezza con cui si pubblicano ora i discorsi parlamentari e la veramente straordinaria abbondanza di materia che abbiamo avuto in questi giorni, ci ha impedito di occuparci a disteso del discorso pronunciato il 27 aprile alla Camera dall'onor. Favale sul riordinamento dell'esercito. Quello che eccezionali circostanze ci hanno finora impedito di fare, lo facciamo adesso, perchè l'on. Favale ha svolto un tema di cui la *Gazzetta Piemontese* si è spesso occupata, quantunque essa sia rimasta qualche volta al di qua delle idee dell'egregio deputato di Carmagnola.

L'on. Favale è uno dei pochi deputati borghesi che siansi occupati seriamente della questione militare. Egli non l'ha studiata dal lato tecnico, a cui è sempre rimasto estraneo, e non ha mai preteso di parlare di cose di cui era profano; egli l'ha studiata, come sarebbe dovere di ogni deputato, dal lato politico ed amministrativo, e nessuno negherà che questa parte sia accessibile al profano, e che non sia necessario essere uno specialista per ragionarne con sicura coscienza.

I militaristi ad oltranza ed i *chauvins* del nostro paese sogliono rappresentare l'on. Favale come un nemico dell'esercito, come un uomo sistematicamente avverso a tutto ciò che sa di militare. Costoro, o conoscono veramente l'on. Favale e sono di mala fede nelle loro accuse; o non lo conoscono, ed inconsapevolmente lo calunniano. L'on. Favale, al pari d'ogni buon patriota, vuole l'esercito, ma non lo vuole nè debole nè sproporzionato ai nostri bisogni ed alle nostre possibilità finanziarie; ammette, quando ne riconosce la necessità o la convenienza, le spese militari, ma domanda che si spenda bene. Egli appartiene alla categoria di coloro che hanno per massima: poco ma buono.

L'on. Favale domanda che non si giudichi la quistione militare in astratto, e come stante da sè; egli vuole che la si connetta e si proporzioni a tutto il resto e la si metta in armonia con tutte le altre grandi quistioni che concernono il Paese. Non è pretendere troppo.

Queste nostre asserzioni trovano la conferma nel discorso ultimo dell'on. Favale, che vorremmo poter dare in disteso. Non potendolo, lo riassumiamo riproducendo testualmente le parti più essenziali. Questo sunto non sarà fuor di luogo, sia perchè il riordinamento dell'esercito è ancora in discussione, sia perchè quando un uomo rappresenta un principio, è giusto che si conosca com'egli l'intende e non lo si travisi.

⁂

L'on. Favale esordì dicendo di sapere quanto sia facile, contro coloro che dissentono *nel modo e nella misura* degli armamenti, l'accusa di fare buon mercato della dignità e della indipendenza del Paese; ma potè soggiungere che portava in Parlamento il frutto di coscienziosi studi e di profonde e leali convinzioni. Avvertì quindi come debbansi udire le ragioni anche degli uomini tecnici, perchè questi sono tratti dalla loro stessa consuetudine ad esagerare alquanto l'importanza del servizio speciale a cui si sono dedicati.

Notò come il ministro Magliani abbia già lodevolmente combattuta l'asserzione che noi dedichiamo sul nostro bilancio alla difesa militare un'aliquota assai minore che non vi consacrino le altre Potenze, ed alle argomentazioni del Magliani aggiunse la seguente:

« Supponete due Stati di eguale importanza economica e di popolazione, che tutti e due spendono 250 milioni per gli armamenti e 250 milioni pei servizi generali; supponete poi che uno di questi Stati spenda in più 800 milioni per il servizio del debito pubblico; egli è evidente che le spese militari in uno dei bilanci figureranno del 25 per cento, e nell'altro pel 50 per cento; ma non è vero affatto che l'uno Stato spenda meno dell'altro. »

Ragionò quindi del numero dei soldati per rapporto al numero della popolazione. Disse che certamente la cifra della popolazione è uno degli elementi per determinare la forza dell'esercito, ma è lungi dall'essere l'unico elemento; non basta avere soldati, ma bisogna pensare ai mezzi dei quali si può disporre per mantenerli e in pace e in guerra. Osservò che la stessa militare Germania, sia in senso assoluto, sia relativamente al numero della popolazione, tiene un esercito molto minore di quello che abbia la Francia; la Germania con 45 milioni di abitanti possiede un effettivo organico di 420 mila soldati ed un effettivo bilanciato di 400 mila soldati; mentre la Francia, con 38 milioni di abitanti, compresa l'Algeria, mantiene 460 mila uomini.

Da questo raffronto fu indotto ad accennare anche al gran conto che la Germania fa della questione economica. Dimostrò che, dopo il 1866, quantunque fosse dimostrato che il fucile germanico ad ago avesse una inferiorità di circa un quarto rispetto al francese (chassepot), tuttavia si rinunciò al cambiamento per non aggravare il bilancio di 200 milioni. Così, quantunque nella campagna del 1866 venisse dai fatti dimostrato che i cannoni Krupp d'acciaio che aveva la Prussia erano inferiori ad altri e pericolosi, non furono cambiati, prima del 1870, che in minima parte.

Di questi esempi si dovrebbe tener conto.

E qui notiamo, nel discorso dell'on. Favale, questo passo che merita di essere testualmente riprodotto:

« Ho inteso, e ne ringrazio gli oratori, citare da più parti di questa Camera a titolo d'elogio esemplare la storia del Piemonte dal 1850 al 1860; ma anche in questa citazione bisogna che c'intendiamo. Già l'on. ministro Magliani ridusse alle sue giuste proporzioni il citato esempio; ma io debbo aggiungere qualche fatto per meglio caratterizzare quale fosse la politica del Piemonte, la politica del conte di Cavour in quel periodo di tempo. In questa Camera il conte di Cavour non sarebbe possibile. Pensate che il primo giorno in cui entrò al Ministero delle finanze ordinò che si scrivesse su un mezzo foglio di carta anzichè sopra un foglio intero! Sarebbe questa una cosa da far morire dal ridere una Camera italiana! Il conte di Cavour, una volta, andò in viaggio; il suo segretario generale trovò il mobilio della sua sala di ricevimento al Ministero con la stoffa sdrucita, e pensò bene di farla cambiare. Quando ritornò, il conte di Cavour montò in gran collera. — « Oh! si tratta di poche centinaia di lire » osservò il segretario. « Ma che poche centinaia di lire! » rispose il conte. « Quelle sdrusciture del mio mobilio parlavano così alto del rispetto del denaro pubblico, che valevano milioni. » Queste sono piccole cose, piccoli incidenti che servono solo a caratterizzare l'uomo. Ma anche nelle grandi questioni, nelle cose di guerra tenne la stessa misura il conte di Cavour. E lo provo; ieri, se non mi sbaglio, si è parlato delle fortificazioni di Casale e di Alessandria, ed invocandosi l'esempio di Cavour, si è confortato il Ministero a passar sopra al voto del Parlamento e spendere a larga mano. Ebbene, le cose non istanno precisamente nei termini nei quali furono esposte.

« Il conte di Cavour andò al Parlamento a farsi convalidare le spese per le fortificazioni di Casale e di Alessandria, ma le fece convalidare solo come un trasporto di fondi, perchè sul bilancio ordinario per economie provenienti da vacanze di posti ed altre di tal natura, si erano raggranellate quasi tutte le somme necessarie alle fortificazioni di Casale ed Alessandria. Vedete che diversità di sistema c'era allora!

« Udite quest'altro fatto. Si era al 1858 quando Cavour stava per raccogliere il frutto della sua politica; si era nel 1858 quando Cavour firmava il trattato di Plombières. Ebbene, egli allora per riguardo alle condizioni economiche consentì a togliere gli stanziamenti per la continuazione dell'arsenale della Spezia!

« Voi vedete come noi siamo lontani da quella politica del conte Cavour! Egli sentiva di aver d'uopo per la sua grande impresa, più che di altro, della fiducia, del consenso di tutte le popolazioni. Questo era il punto d'appoggio su cui si basava la sua politica, e senza questo consenso esso non sarebbe riuscito; egli avrebbe fallito alla gloriosa impresa se avesse caricato le popolazioni delle gravi imposte che ora abbiamo, poichè, giova ripeterlo, allora il Piemonte non pagava nemmeno la metà dei tributi che si pagano attualmente; allora non c'era dazio-consumo governativo; il sale si vendeva a 30 centesimi, non c'era la tassa di ricchezza mobile; c'era bensì una tassa d'arte e d'industria, ma era piccolissima; la tassa fondiaria era la metà dell'attuale e così via, via. Ecco la forza del conte di Cavour. »

L'on. Favale dimostrò quindi con esempi che Cavour non fece che imitare la politica efficace di Casa Savoia, i cui principi furono sempre parsimoniosi. Notò come le due dinastie che rossero di più e radunarono le sparse membra di due nazioni furono quella di Savoia e quella degli Hohenzollern, e come la loro sia una storia di parsimonia e di sollecitudine per non sprecare il denaro dei contribuenti. Contrappose alla loro la storia dello splendido Corte di Versailles, che condussero la Francia alla più terribile delle rivoluzioni che abbiano agitato il mondo.

All'infuori della parte economica, disse l'onorevole Favale, i profani hanno il diritto di esprimere la loro opinione anche nella parte amministrativa. In questa parte le cose non vanno troppo bene, ed egli ne citò parecchi esempi. Il *tombak* fu comprato all'estero, mentre fabbriche dell'interno lo davano a prezzo minore; certi cannoni si provvedono all'estero per 11,200 lire, mentre si potrebbero avere all'interno per 3800; si rilevò che fu fatto un prelievo dal fondo di spese impreviste per una categoria di spese per la quale rimanevano fondi disponibili in bilancio.

Nell'ordine tecnico preoccupano le persone che hanno occhi per vedere certi fatti evidentissimi. In val Roja si fabbricò il forte di San Dalmazzo per poi riconoscerne l'inutilità, demolirlo e costruirlo invece sul Colle di Tenda. Un altro forte è stato costrutto sull'Appennino, in cui, quando si volle collocare i cannoni si riconobbe essere troppo piccole le cannoniere, e, allargate queste, si teme di sparare i cannoni perchè i muri minacciano di sfasciarsi. A Roma, per l'edifizio del Ministero della guerra la Camera stanziò 1,200,000 lire a condizione che nel nuovo palazzo trovassero luogo tutti gli uffizi del Ministero; il Governo accettò, ma dopo qualche tempo domandò altri due milioni per quello stesso edifizio; poi il Ministero ritirò la domanda, e l'on. Favale pone questo dilemma: Se la spesa era inutile, perchè si domandava un fondo nuovo? se la spesa era necessaria, come mai vi si è rinunziato?

Dunque nell'amministrazione militare tutto non va per il meglio possibile, e questo ci deve far riflettere, perchè se siffatti errori in tempo di pace si saldano con spreco di danaro, il che è già cosa grave, in tempo di guerra, disordini ed errori della stessa natura, in forma diversa, producono i disastri.

Le assemblee non tutelano la loro responsabilità morale solo col votare milioni e milioni, ma occorre che esse vedano ben chiaramente come questi danari siano spesi. Un insegnamento memorabile ci dà la recente storia francese: il Parlamento dell'Impero votò per l'esercito tutto quello che gli si chiedeva; un ministro della guerra gli assicurò un giorno che non mancava un bottone ad una uosa; la guerra del 1870 mostrò che mancava ben altro! La Francia aveva grandi mezzi di guerra, valorosi soldati, intelligenti ufficiali, ma le mancava una buona ed onesta amministrazione militare.

Pare all'on. Favale che la nuova legge che porta il nome di *ordinamento militare* non provveda a togliere dal nostro organismo militare i difetti onde provenne il deplorevole risultato francese. Ricercando questi difetti, l'on. Favale si soffermò principalmente sopra una questione importante, quella del numero esuberante di ufficiali nel nostro esercito.

Questa parte del suo discorso, che riposa tutta su dati di fatto, merita pure di essere testualmente riferita.

« Io ho già fatto altra volta osservare in questa Camera, — diss'egli, — come il nostro organico porti un numero d'ufficiali assai maggiore in proporzione dell'organico dell'esercito germanico. Mi fu risposto allora: avete ragione nelle vostre osservazioni, ma non bisogna toccare l'organico, si guasterebbe tutto!

« Io avevo dunque ragione a sperare che oggi venendosi a toccare l'organico, almeno delle mie osservazioni si fosse tenuto conto, e mi affrettai a verificare la cosa. Quanto alla Germania, la comparazione è facile, perchè non si ha a far altro che aprire il libro del suo ordinamento e si vede subito quali sono in quell'esercito le proporzioni numeriche fra soldati ed ufficiali; ma per noi la bisogna non corre così facilmente.

« Ho veduto pertanto che l'ordinamento germanico con 426,000 uomini di forza organica e con 400,000 uomini in media di forza bilanciata sotto le armi, ha 18,000 ufficiali, e ne ho dedotto che noi i quali dobbiamo avere con quest'ordinamento 200,000 uomini di forza organica sotto le armi, dovremmo avere 9000 ufficiali. Mi sono quindi accinto a riconoscere quanti sarebbero, secondo il progetto di legge in discussione, i nostri ufficiali, ma, come dissi, la ricerca non è stata facile.

« Difatti, anzitutto ho sommato il numero degli ufficiali contemplati nelle 18 tabelle che fanno parte del progetto, e ho trovato che in complesso i nostri ufficiali sarebbero 14,086. Ma poi rileggendo le stesse tabelle ho trovato alla prima un'annotazione che dice: « non sono compresi gli ufficiali superiori incaricati di missioni speciali. » Dunque, ho ragionato: ma qui abbiamo un organico che non è un organico, perchè vi sono degli ufficiali che non sono nell'organico, e possono essere nominati o non nominati dal ministro a sua volontà. Non sappiamo quindi quanti possano essere gli ufficiali superiori del nostro esercito.

« Non contento di questo conto esaminai i documenti che vanno annessi alla relazione ed ho trovato la tabella che è a pagina 144. Io vi prego di consultare a vostro agio questa tabella. In essa è indicata la forza organica in tempo di pace di 14,373 ufficiali (non più 14,086 che porta il progetto di legge). Ma questo neppure non sarebbe il vero numero; poichè la forza bilanciata sarebbe di 13,785 ufficiali. Forse la differenza viene perchè si calcola di lasciare molti posti vacanti per ora, salvo poi il riempirli in altro tempo.

« Intanto io prendo anche il numero minore di 13,785. Da questo numero, per togliere motivo ad ogni contestazione, io voglio anche detrarre gli ufficiali che non sono strettamente militari:

Il corpo sanitario, ufficiali	N.	742
Commissariato	»	460
Contabili	»	1,286
Veterinari	»	153
Totale ufficiali	N.	2,661

che deduco dai 13,785 che sono segnati a pagina 144. Dunque restano 11,107 ufficiali. Secondo la tabella dell'esercito germanico dovrebbero essere 9000; noi ne avremmo perciò 2100 in più. Ma notate che il conto non è esatto, anzi è esagerato in senso inverso alla mia tesi, perchè nell'elenco germanico anche molti ufficiali medici e veterinari e forse contabili sono compresi nei suoi 18,000 ufficiali.

« Di più è da notare che dal numero degli ufficiali dell'organico dell'esercito germanico si dovrebbero dedurre le vacanze solite a farsi, le quali sono abbastanza numerose per effetto del sistema che colà è in vigore riguardo alle promozioni. Di più occorre osservare che l'esercito germanico dovrebbe avere maggior numero di ufficiali di quanti noi abbiamo, perchè avendo esso una maggiore proporzione di armi speciali, e specialmente di artiglieria, queste armi domandano un maggior numero di ufficiali.

« Non ostante che di queste deduzioni io non abbia tenuto conto, noi abbiamo tuttavia oltre duemila ufficiali in più di quanto a ragione di proporzione dovremmo avere, ciò reca una maggiore spesa di forse sei milioni; ma la spesa è ancora il minor male, perchè, avendo quest'eccedenza di ufficiali, per collocarli si crea una infinità di cariche ed attribuzioni che li distolgono dal loro compito militare. Infatti non è vero che il nostro ufficiale sia meno attivo, meno operoso, meno devoto ai suoi doveri di quello che sia l'ufficiale germanico, per cui a noi occorrano 12 ufficiali mentre colà bastano 10, ma noi abbiamo un'eccedenza di ufficiali perchè si sono moltiplicati infinitamente gli uffizi, le direzioni e simili, con grande complicazione dell'amministrazione. Di questa sproporzione nel numero degli ufficiali la stessa Commissione ce ne dà qualche ragione.

« Per esempio, la Commissione fa riflettere che il ministro domanda 175 ufficiali del corpo di stato maggiore, ed essa li riduce a 155, e questi sono ancora molto in più di quanto siano in proporzione nell'esercito germanico (doppio del nostro), dove non sono che 180. E perchè questo? Si crede forse che la Germania per una economia mal intesa voglia fare il risparmio di un centinaio di ufficiali? Ma egli è che le bastano ampiamente quei pochi. »

Per contrapposto al lusso di personale nell'esercito italiano, l'on. Favale narrò come il celebre colonnello Hoffel, visitando prima del 1870 la fonderia di Spandau, che era l'unica in tutta la Germania del Nord, e fondeva cannoni non solo per l'esercito ma anche per la marina, trovò che era diretta da un capitano e due ufficiali appena; mentre noi abbiamo tre fonderie ed in esse 21 ufficiali.

L'on. Favale criticò quindi nel nostro ordinamento il troppo facile passaggio dall'una all'altra attribuzione.

« Noi abbiamo bisogno, — diss'egli, — di molti ufficiali negli stabilimenti speciali, perchè i nostri ufficiali passano dall'esercito attivo in uno stabilimento, poi dallo stabilimento ad altre attribuzioni, quindi occorre che ci sia sempre un nucleo di ufficiali presso gli stabilimenti stessi che conservi le tradizioni dagli uni agli altri. Ma io domando: se un industriale ogni sei od otto anni cambiasse il suo direttore di fabbrica e andasse a cercare della gente estranea (fossero pure degli eminenti professori) per dirigere il suo stabilimento, non commetterebbe egli una follia? E se aspettasse a licenziare un direttore appunto quando si è impratichito nell'arte sua difficile, non dovrebbe questo proprietario essere qualificato come pazzo da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 11.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonssolin.

V

(Seguito)

Tacquero: ella si era fatta ad un tratto pensierosa.

— Che avete? — chiese egli meravigliato.

Maddalena non rispose.

— Qual pensiero vi è passato per la mente? Siete divenuta pallida.... volgete altrove gli occhi...

— È vero, Francesco, m'è venuta un'idea bizzarra.

— Quale?...

— No... non ve la posso dire.

— Maddalena, ve ne supplico.

— Una mia stranezza, vi dico. Eppure!...

Egli le prese le mani, se la trasse vicino a lui, molto vicino, e abbassando su lei gli sguardi appassionati mormorò:

— Parla, non nascondermi nulla: Tu hai da chiedermi qualche cosa, perchè hai paura? Non sai che io son tuo? Tu mi hai dato la tua vita ed io ti do la mia, nello stesso modo, tutta tutta. Che vuoi? Che sacrifizio esigi da me?

— Infatti... è un sacrifizio.

— L'accetto fin d'ora.

— Ecco ciò che vorrei... Voi siete dottore; abitate Saint-Claude da poco tempo, ma dovete farvici una clientela. Ora, questa clientela non può venire se non quando sarete ammogliato. Vostro padre, i vostri amici penseranno ben presto a farvi stringere relazione con qualche fanciulla che essi vi destineranno in moglie.

— Che! io non piglio moglie.

— Vi forzeranno.

— No, perchè... una volta che sapranno la mia risoluzione...

— Come dottore, voi non potete restar celibe.

— Perchè no?

— Sarebbe un sacrificare la vostra fama, frapporre ostacoli alla vostra carriera, ispirare una certa diffidenza. Bisogna che abbiate una casa, una vita domestica, una famiglia.

— Ebbene, il vostro amore mi terrà luogo di tutte queste cose. Io non cercherò clientela; fortunatamente sono abbastanza ricco e godo perciò la più perfetta indipendenza. Il numero dei miei clienti sarà minore, ne convengo, ma non pertanto io avrò sempre lavoro, e sarò felice d'amarvi e di sapermi amato da voi.

— E tutto questo senza un po' di inquietudine, senza un rimpianto?

— Ve l'assicuro, Maddalena.

— Ma... e la severità di vostro padre?

— Io non cederò nè alla severità, nè a nessun'altra cosa. Del resto, state pur certa che mio padre non se la prenderà a male per questo. Saprò dargli certe ragioni dinanzi alle quali non avrà più nulla a che dire. Dunque state tranquilla, e soprattutto abbiate confidenza in me.

— Oh! la confidenza ce l'ho. E così tu mi amerai al disopra di tutto... di tuo padre, di tua sorella Susanna, della tua gloria, del tuo lavoro, dei tuoi amici...

— T'amerò come devi, come vuoi essere amata.

— Quanto sono felice!...

Essi s'erano mossi dal fondo della serra ed avvicinati al giardino. Le nubi si sparpagliavano per l'azzurro del cielo, dove brillava candida la luna. I viali del giardino s'erano un po' asciugati; le foglie non scuotevano più le goccioline d'acqua, e il profumo dei fiori era ancor più acuto. All'intorno, la stessa calma; tutto dormiva, — dormiva il giardino e dormiva quella casa dove Gonssolin giaceva nel riposo, fidente nell'onore di sua moglie.

S'abbracciarono un'ultima volta, non sapendo come fare a lasciarsi e spaventati di doversi poi trovar soli con quell'amore nell'anima e la certezza di non poter esser mai liberamente l'uno dell'altra.

Fu ella che ebbe prima il coraggio di separarsi: dopo un'ultima stretta si sciolse dalle sue braccia e disse:

— Ci rivedremo domani, qui, alla stess'ora; sei contento? Quanto tempo fa conto tuo padre di rimanere ai Bonchoux?

— Quindici giorni.

— Allora son quindici notti in cui noi ci possiamo vedere. Addio, lasciami andar le mani, via, te lo comando. Devo esser prudente, lo sai. Son le due: alle tre si fa giorno. Bisogna lasciarci. Tu rimani nascosto un altro poco. Io vado via la prima.

Egli la seguì cogli occhi fin che la non disparve fra gli alberi; aspettò ancora qualche minuto e poi se ne andò anche lui.

VI.

Essi si videro tutte le notti, siccome avevano fissato.

Lungo il giorno pareva che nella loro relazione nulla fosse cangiato, e sarebbe stato impossibile anche ad uno che fosse stato sulle viste, anche al più attento osservatore, di scorgere dai loro atti, dagli sguardi, dai gesti, la ben che piccola traccia della passione che li aveva uniti l'uno all'altra.

La sicurezza era completa.

Gonssolin, sempre innamorato ad un modo di sua moglie, era le mille miglia lontano dal sospettare un tal delitto.

Qualunque altra donna, nei piedi di Maddalena, avrebbe raddoppiato di cure e di riguardi per addormentare la vigilanza del marito. Giacchè ordinariamente accade così: la finta tenerezza della moglie colpevole verso il marito aumenta a misura che ella sente crescere per lui l'indifferenza ed avvicinarsi la caduta.

La signora Gonssolin era troppo prudente e conosceva troppo bene l'arte della finzione per addimostrare ora al marito un'affezione maggiore di quella non gli aveva mai addimostrata dal loro matrimonio in poi. Era stata sempre seco lui riservata, non cercando altro che di non dar di cozzo nella sua volontà, mentre egli si studiava al contrario di far nascere tutte le occasioni per soddisfare i più fantastici capricci della moglie. Dopo i diverbi pungenti che avevano amareggiato quei primi tempi in cui si erano stabiliti ai Bonchoux, Maddalena aveva sempre risposto con un viso di marmo, con un'indifferenza glaciale alle prove d'affetto che Gonssolin le prodigava.

Ed ora ch'essa aveva un amante, ora che amava con passione, ora che era forzata ad una continua prudenza, non sarebbe stato forse uno svegliare i sospetti di Gonssolin l'addimostrargli una simpatia a cui egli non era punto avvezzo?

Giacchè quell'improvviso ritorno di affezione, che nei primi giorni non poteva certo a meno di accecarlo, stordirlo, chi sa che non avesse finito poi per meravigliarlo, per fargliene ricercare le cause, ed attorniare sua moglie con una sorveglianza tanto più da temere quanto più ella credeva aver addormentato la sua gelosia?

La miglior cosa invece, e quella che più conveniva all'avversione che ella provava per lui, si era d'accogliere colla stessa freddezza, collo stesso rigore, l'illimitata devozione, l'inquieto amore di Gonssolin.

In mezzo a queste riflessioni Maddalena conservava intera la libertà del suo spirito. Il sacrifizio del suo onore, non c'era più dubbio, era stato fatto. Ella si sarebbe mostrata al pubblico nelle braccia di Francesco se questi avesse richiesto da lei una tal prova d'amore.

Ma giacchè era essa quella che doveva proveder tutto, giacchè un mero accidente poteva scoprire ogni cosa, giacchè ella sentiva in fondo al cuore una gran paura pel suo amante se mai il marito giungesse a conoscere il suo disonore, così preferiva circondare di mistero la loro relazione e computava con un raro sangue freddo le possibilità di buon successo.

Chi la inquietava sopratutto era Tommaso Lhoir.

Ella chiedeva a se stessa se il capo-operaio non sarebbe stato un giorno più perspicace del padrone e se egli non la sorvegliasse ed arrivasse a scoprir la tresca.

In fatti ciò era da temersi.

(Continua)

catena? Eppure è quello che noi facciamo in pratica, sciupando un gran fondo d'intelligenza, di lavoro e di pratica; perchè è evidente che un ufficiale, abbandonando l'esercito attivo per rimanere 8 o 9 anni in una officina dove apprenderà la specialità di un buon fonditore, non sarà più un militare con le qualità che aveva prima di lasciare il suo corpo; e dovrà impiegare 2 o 3 anni per riprendere le qualità che avrà perduto facendo il fonditore. Un avvocato, un medico, un ingegnere che abbandonino la loro professione, dite, vi potranno ritornare, quando vogliano riprenderla, con la stessa pratica, con gli stessi risultati di prima? Mai no. Eppure questo sciupio di studi e di capacità avviene ogni giorno nell'esercito. Cito un altro esempio: quello dei professori.

« Per essere professore non basta sapere, ma bisogna conoscere la difficilissima arte di insegnare. Ebbene, noi togliamo gli ufficiali dall'esercito per farli professori, e quando essi, dopo faticosi studi potrebbero giovare grandemente all'insegnamento, vengono le promozioni, ed essi lasciano gli istituti allora appunto che l'opera loro sarebbe più utile e preziosa! Conchiude che questo non è conveniente, e non corrisponde quasi direi al buonsenso. In Germania quando un ufficiale entra in uno stabilimento o nell'insegnamento, vi compie la sua carriera; passa capitano, poi maggiore, e sale a tutti gli altri gradi nell'insegnamento, ovvero nello stabilimento stesso che ha dimostrato di sapere convenientemente dirigere. »

L'on. Favale passò quindi a parlare della legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, la quale lascia tanti bravi ufficiali all'età di 55, 56 o 58 anni, secondo i gradi, nel pericolo dall'oggi a domani di essere posti nella posizione sussidiaria per volontà d'un ministro o per far posto ad altri. L'effetto di questa legge, secondo l'on. Favale sarà pessimo, perchè gli uomini che non vedono dinanzi a loro l'avvenire aperto perdono necessariamente molta di quella attività e [illegible] che forma una gran parte delle doti militari.

Dopo ciò, l'on. Favale accennò alla questione dell'avanzamento a scelta, esponendo di volo alcune delle ragioni per cui crede preferibile l'avanzamento per anzianità. Critica poi il sistema degli esami ed il modo ed i temi con cui si danno, dicendo, per esempio, che non credeva potesse essere il miglior ufficiale quello che sapesse meglio trattare il tema proposto in un esame, di un parallelo fra la politica di Montesquieu e la politica di Machiavelli. Gli esami non possono essere una garanzia seria.

Deplorò quindi la precipitazione con cui il nuovo progetto d'ordinamento fu allestito e portato alla Camera. Notò come esso fu [illegible] nella Commissione e come si fecero concessioni e compromessi dalla parte del Ministero e dalla parte della Commissione, e come i principali articoli siano stati votati da una piccolissima maggioranza, da cinque contro quattro.

L'on. Favale passò quindi alla questione finanziaria; e questa parte del suo discorso noi la riserviamo ad altro numero.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

La Giunta distrettuale di Vicenza si è costituita nelle seguenti persone:

Colleoni comm. Guardino, sindaco — Marzotto dott. Antonio — Clementi comm. Ercole — Falco comm. ing. Giulio — Negrin cav. Antonio — Vaccari Carlo — Orefice Alessandro.

Quella di Siena è così costituita.

Presidente della Camera di commercio, *presidente* — Presidente del Comizio agrario — Direttore dell'Istituto di Belle Arti — Avv. Icilio Bandini — Carlo Cambi — Cav. Pasquale Franci — Giorgio Lunghetti — Cav. Alessandro Sansedoni — Segretario della Camera di commercio, *segretario*.

Il Comitato.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,121,100.

Acquaticci Nicola, sindaco di Troja (Marche), L. 500 — Lanzini ing. Giuseppe, di Bologna, 100 — Ferrero dott. Gio. Batt., di Cumiana, 100 — Engelfred Enrico, 100 — Cicchetti Lorenzo, 100 — Marino Agostino, 100 — Marino Stefano, 100 — Audiffredi avv. Ferdinando, 100 — Ferrari cav. Federico, 200 — Prina prof. Marcellino, 500 — Prina Marino Clotilde, 100 — Valsania vedova Melano Teresa, 200 — Maganza Gaffarel Amalia, 100 — Voghera (Comune), 500 — Gilli Ferdinando, 100 — Gilli Giuseppe, 100 — Rabino Antonio, 100 — Dorossi Agostino, 100 — Raffinella Gio., 100 — Bertalino fratelli, 100 — Comizio Agrario di Pinerolo, 200 — N. N. 100.

Totale L. **2,126,600.**

(Continua)

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Bancaria Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 9 maggio.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

Ci sono così nell'arte piemontese, specie nel paesaggio, parecchi artisti che vedono abbastanza bene i motivi, che hanno indubitabilmente la loro poesia pittorica, ma che, mancando di buone basi e di indirizzo giusto nei loro studi, non possono farsi più severi, più semplici, più ingenui dinanzi alla realtà, non si rendono conto delle vie da prendere, delle correzioni che possono fare di sè stessi e della vera distanza che sono dalla meta. Questo si dice dello Sprenfico, del Bologna, del conte Galli della Loggia, del cav. Galateri di Genola e di molti altri, anche di alcuni fra coloro stessi che ho accennati più sopra.

E fra quelli i quali, fattasi una maniera, vi si accomodarono senza potere o senza voler correre di più che vi giunsero come alle loro colonne d'Ercole, e non avevano per divisa: *Plus ultra*, fra costoro, dico (parecchi dei quali ho pure già citati), e anche essi, ce n'è forse proporzionatamente più fra i giovani che fra i vecchi, va ancora contato il professor Piacenza, benchè col suo bel soggetto di marina: *Ricordo di Rapallo*, abbia voluto quest'anno trasformarsi ed in parte vi sia riuscito.

Carlo Follini è un artista già noto pel suo singolare dono di appropriarsi e fondere parecchie maniere e adoperarle con frutto.

È uno degli allievi del Fontanesi che più ritennero della tradizione di luce e di lince della sua scuola, principalmente con una esecuzione un po' eccessiva per vibrazione e scintille. Tuttavia egli si modifica continuamente fra la produzione moderna, e così se a molti un suo motivo, giustamente o no, ricorda il Delleani, due altri suoi quadri, specialmente la sua *Campagna napoletana*, son cose tutte sue, composte assai bene, ed ha pure queste doti il suo gran quadro del Salone: *Al campo*. In questa tela gli aggruppamenti delle figure sono belli, cavalli e militari sono trattati con abilità, una sola figurina di villana lascia a desiderare, perchè essendo la prima verso lo spettatore è un troppo in evidenza la menda di disegno della sua sagoma.

Il d'Agliano ha delle giuste e severe impressioni di marina.

Il conte A. di Massa ha un buono studio di paesello in montagna.

L'Arrigo ha pure due quadri di mare assai vigorosi, specialmente il suo *Mare calmo*. Il Farini ha con abbastanza buone doti i suoi primi passi; il Canova (Giacomo) seguita le sue accurate ed ingenue vedute di paesi.

Il paesaggio *Foglie gialle* di Carlo Pollonera non è dei suoi felici; l'altro suo quadro intitolato *In giardino* e rappresentante una signorina che, sola in un pratello, si aggiusta dei fiori in testa e, tutta vestita di bianco, staccasi su un fondo di verde cupo e di cielo grigio è infinitamente migliore, sebbene nel tutto insieme non formi una trovata.

Questo pittore singolare, eccentrico libero, sincero e robusto, e pur talora languido nelle invenzioni e scelte dal vero. Quando trova cose conformi alla sua indole artistica ed insieme cose pittoriche per sè in natura da seducre anche i gusti differenti dal suo, o meglio il gusto generale, siete sicuri che è sulla via dei capolavori, mentre se ne allontana invece anche nell'esecuzione quando il soggetto stesso della sua tela è meno scelto e non nato a buona luna.

Due quadri di paese dove la figura ha molta importanza sono quelli del signor Ambrogio Raffele, intitolati l'uno: *Finita la pesca* (*Spiaggia d'Albenga*); l'altro: *Il 14 marzo alla rivista in piazza d'Armi*. Il primo è una scena di riviera molto animata, sotto un caldo sole estivo alla riva del mare. Le figurine, specialmente quelle dei secondi piani, si muovono bene, e le principali, quelle che tirano la corda della pesca, se mancano di studio, sono però ben trovate. Difetta soltanto un po' più di splendore e di aria nel vasto cielo.

Il secondo quadro del Raffele è una fine impressione di tempo grigio in un giorno di rivista, quando la *gente a piedi* e gli eleganti equipaggi si affollano intorno a piazza d'Armi. Anche qui vita, finezze ed una ricerca di colore non comune, ed anche qui alcune piccole cose da osservare quanto al disegno.

Riccardo Pasquini ha esposto un interno di stalla, intitolato *La madre*, ottimo, ma già noto; ed un secondo interno di stalla meno buono del primo. Malgrado un po' di nero nel colore, questo artista è ora uno dei nostri migliori nella pittura d'animali e di figurine.

Felicissima fantasia per un quadro è quella intitolata: *Un'imposta militare nel secolo XVIII*, del cav. Albertomaso Gilli. Parecchi soldati seduti in fila fra l'erbe incolte, al rezzo dei grandi alberi d'un bosco, in un bel giorno d'estate, stanno compiendo la delicata operazione di pettinarsi reciprocamente il codino. Il capofila, forse un graduato, non pettina nessuno; l'ultimo, che è il moro del reggimento, non ha bisogno di codino e quindi neppure d'essere pettinato a sua volta; chiude adunque il cielo. Tutti quei bravi soldati prendono la cosa sul serio: gli uni operano con delicatezza, altri con impegno, altri sgarbatamente; ce n'è uno che ha tirato troppo forte e la vittima strepita. È un quadro la cui trovata dà nel comico burlesco. Quindi più sarebbe eseguito con rapida fantasia, con vitalità conveniente malizioso e faceto e più produrrebbe effetto. Me lo figuro in mano a Mosè Bianchi, od a Fortuny, e ne vedo uscire un tutto insieme ancor più imbroccato, più ardito e più completo. Qui invece l'esecuzione piuttosto freddina non permette d'assaporare abbastanza a lungo lo scherzo nell'opera d'arte, tema singolarmente difficile; i soldati hanno un lontano sentimento di figuranti da teatro, non so bene perchè, e dopo aver fatto ridere davvero per un momento non se ne è più attratti, si aspetterebbe quasi che se ne andassero per passare ad altro. La scena e l'idea sono da operetta buffa, la pittura non è esilarante. Andate un po' a saperne le cause! L'elucubrazione dell'opera altrui diventa più che mai affare complicato quando appunto si tratta d'opere d'artisti d'indole complicata anch'essa come quella pittorica del Gilli. Pittore dottissimo nell'arte sua, la smette per darsi all'incisione e vi produce dei capolavori; tocca questo punto e smette l'incisione, fa della scultura, riprende a dipingere, fantastica per delle vie tutte sue, e mentre si supporrebbe che elabori arte profonda, quasi austera, tira fuori un bellissimo scherzo, concepito come un fritto lesto e bizzarro, tradotto ed eseguito poi quasi freddamente. Son tutte cose che fanno pensare a Leonardo da Vinci, mutate le proporzioni, s'intende; e non è egli strano questo imperturbabile esistere di tempre artistiche ricordanti quel gigante, fra la corrente di ficenza, di leggerezza e di piacenteria che ha inondata l'arte tutta quanta?

(Continua) M. Calderini.

Nota. — Il mio amico Carlo Pollonera mi dichiara essere stato lui l'autore delle domande rivolte su questo medesimo foglio alla Direzione del Museo Civico riguardo gli acquisti fatti all'Esposizione, ed aggiunge che egli fu ben lontano dal desiderare di restare anonimo, il che è accaduto puramente per un malinteso.

A scanso di interpretazioni non esatte alla mia nota precedente su questo argomento, credo opportuno soggiungere che, conforme alle opinioni espresse da me a suo tempo sugli acquisti in discorso, divido pienamente le legittime curiosità del mio amico.

✱ Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. — Sommario delle materie contenute nella dispensa 3ª (febbraio 1882) del volume XVII.

(Classe di scienze fisiche e matematiche).

Sur les formes quadrilinéaires, del signor C. Le Paige, professore di geometria superiore alla Università di Liegi: Memoria presentata dal socio comm. A. Genocchi.

Note biografiche intorno a Giovan Francesco Peverone, matematico cuneese, del signor ing. Ottavio Zanotti-Bianco.

Hieratite (fluosilicato potassico), nuovo minerale scoperto dal socio comm. A. Cossa.

Sulla struttura e sui linfatici della vaginale; del signor Livio Vincenzi, studente in medicina.

Nota intorno al *Gordius Villoti*, n. sp., ed al *G. Tolosanus Duj*; del signor dottor Daniele Rosa, assistente al Museo Zoologico della R. Università di Torino.

Sui fenomeni termici prodotti dalla scintilla d'induzione; del socio cav. Andrea Naccari.

Sopra un caso particolare di equilibrio per un solenoide soggetto all'azione magnetica terrestre ed a quella di una corrente elettrica; socio cav. G. Basso.

Lavori eseguiti all'Osservatorio astronomico della R. Università di Torino, presentati dal del socio cav. Alessandro Dorna.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

Adriano de Longpérier, membro dell'Istituto di Francia, socio estero della R. Accademia delle Scienze; comunicazione del socio cav. V. Promis.

Intorno ad una iscrizione claudiaria scoperta a Castelvolturno; del socio cav. Ermanno Ferrero.

Sulle origini della storia romana dei primi secoli della città; del socio comm. L. Schiaparelli.

Statuto della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 7 maggio 1882.

Presiede il presidente della R. Accademia, comm. senatore E. Ricotti.

Tra i libri offerti in dono alla Classe, il socio segretario Gaspare Gorresio presenta il 2º volume dell'opera di F. Lenormant: *Les origines de l'histoire d'après la Bible et la tradition des peuples orientaux* (Paris, 1882), toccando brevemente del contenuto e dei pregi di quest'opera, il cui primo volume fu già presentato due anni fa alla Classe.

Il presidente legge in forma di comunicazione il secondo capitolo di un suo lavoro inedito sullo stato della Francia prima della rivoluzione. Il capitolo primo di questo lavoro fu già letto in altra adunanza. Il capitolo letto in questa seduta tratta della nobiltà.

Il socio Antonio Manno presenta uno scritto del generale Augusto Dufour e del professore Francesco Rabut, intitolato: *Sigillographie de la Savoie; 2e partie.* È nominata una Commissione per esaminarlo composta dei soci Manno e Vincenzo Promis.

La Classe, costituitasi in adunanza privata, procede alla scelta di un tema per il prossimo concorso, e si approva il tema presentato dal presidente nella seduta antecedente, cioè:

« Premessi alcuni cenni sulle colonie militari antiche e moderne, ricercare il modo « di istituire nell'isola colonie militari, de- « terminarne il carattere, le regole e l'impor- « tanza. »

Le norme per il concorso saranno prossimamente pubblicate.

✱ Alla Filotecnica. — Nella sala della *Filotecnica*, occupata come sempre da una schiera di belle signore e di distinti signori, il prof. E. Louvet-Gay teneva l'altro ieri, alle ore 2 pom., un forbito discorso in idioma francese sopra *L'Esprit français*.

L'egregio conferenziere traendo il suo uditorio ai più remoti tempi della storia, ne percorre le diverse età senza riuscire a trovare il vero carattere francese. E non vel trova per cause diverse che ostavano al suo completo sviluppo. Ai tempi di Cesare è la dominazione romana che impedisce l'estrinsecazione di questo carattere, al tempo del feudalismo il vassallo è interamente assorbito nel feudatario, sotto il regno di Luigi XIV il popolo è troppo vessato dalla nobiltà e dal re stesso per poter avere un carattere proprio.

Gli è solo dopo la rivoluzione francese che proclama i diritti dell'uomo che può rivelarsi il vero carattere del popolo francese, ben incerto ancora pei continui e successivi mutamenti nella forma di Governo.

Il popolo francese ama, dice il conferenziere, ciò che s'innalza, ciò che sfavilla, ciò che s'impone.... in questi principii sta il segreto dell'alta posizione a cui pervennero moltissimi uomini di Stato. Guai poi a cadere, chè il popolo francese con mente oblicea calpesta i propri dei caduti per innalzare un nuovo trono alla celebrità del momento!

E qui, per non dilungarci di più, diremo che il Louvet-Gay fece un'accurata disamina del carattere francese desumendone i dati dalle canzoni e da tutte le estrinsecazioni dell'umano pensiero, ponendo poi fine al suo discorso salutato da caloroso applauso.

✱ Concerto Sarasate. — Il primo concerto del violinista spagnuolo Pablo de Sarasate al teatro Carignano ha ottenuto ieri sera un successo d'entusiasmo.

Il rinomato artista, salutato da un debole applauso al suo presentarsi sulla scena, tutta addobbata con mobili e vasi di fiori, si acquistò in seguito tutto il favore dell'intelligente uditorio che lo applaudì fragorosamente.

Due pezzi bissati.

Sul valore artistico del Sarasate parla oggi in appendice il nostro critico musicale.

Il pubblico intanto vada ad accaparrarsi un posto per il 2º concerto, che avrà luogo stasera domani, mercoledì, poichè franca propria la spesa.

✱ Pei lattanti. — Riservandoci di pubblicare per intero il programma del concerto che posdomani daranno distinti dilettanti col concorso cortese e desideratissimo della pianista Luigia Cognetti, annunziamo che l'egregia artista, insistentemente richiesta di suonare un pezzo per quest'opera di florita carità, ha fatto sapere che ne avrebbe suonato due, cioè il *Notturno in do minore* di Chopin e la *Sesta rapsodia* di Liszt.

Quantunque adunque non si possa propriamente intitolare dal nome della celebrata concertista la mattinata musicale, è certo che il suo generoso concorso sarà una potente attrattiva per chiamare molte persone benefiche a dare il loro obolo ai lattanti.

✱ Teatro Gerbino. — La spiritosa commedia del Pailleron: *Il mondo della noia*, datasi lo scorso autunno sulle scene dell'Alfieri dalla Compagnia Emanuel, ha fatto ieri sera la sua ricomparsa al Gerbino interpretata dagli artisti della Compagnia Pasta.

Il mondo della noia è una commedia che si risente sempre volentieri, specialmente quando gli esecutori sono all'altezza di quelli che la interpretarono ieri sera.

La signora Campi-Piatti rese con molta spigliatezza la parte di *Susanna*, bene la signora Falconi (*Duchessa di Reville*), e la May (*miss Lucy*); e, fra gli uomini, ottimo il Pasta, benissimo il Zoppetti, e bene gli altri tutti.

La messa in scena buonina.

Il teatro era stipato di spettatori, fra cui scoppiava franca la risata e facile l'applauso.

— Stasera beneficiata dell'egregio Francesco Pasta.

Egli ha scelto per la sua serata: *Il Conte Rosso*, del Giacosa, ed *I gelosi fortunati*, del Giraud.

Figuratevi che pienona!

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — La Compagnia italiana di operette comiche, diretta dall'artista Bergonzoni, comincierà sabato, 13, il corso delle sue rappresentazioni e darà per prima operetta *Donna Juanita*, di Suppé.

✱ Teatro Balbo. — Stasera si replicheranno ancora *I Lombardi* ed il ballo *Emma Florans*.

✱ Teatro Alfieri. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Traviata*, colla prima donna soprano Ella De Russell, col tenore P. Lombardi, col baritono F. De Biagis e col basso Rosa (che si presta gentilmente).

La signorina De Russell è americana e da soli sette mesi calca le scene italiane. Cantò ultimamente al teatro Niccolini di Firenze nella *Lucia* ed eseguirà stasera per la prima volta la *Traviata*.

Nell'entrante settimana andrà in iscena il ballo comico-fantastico: *Il Genio benefico* (musica del Mº Marchesa).

✱ Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Höffer — L'homme devant ses œuvres, L. 3 50.

D'Annunzio G. — Terra vergine, L. 2 50.

Matthey A. — La fille mère, L. 3.

Richebourg — La nonne amoureuse, L. 3.

Guyot — La famille Pichot, L. 3.

Cavalli E. — Elementi di Cinematica teorica ad uso delle Scuole d'applicazione per gli ingegneri, L. 5.

Lemonnier C. — Thérèse Monique, L. 3 50.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 caduno.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 9 maggio.

≈ Società protettrice degli animali. — Ieri l'altro nel teatro Carignano aveva luogo la 9ª distribuzione dei premii per cura della Società torinese protettrice degli animali.

Il teatro, illuminato a giorno, era molto affollato sì nei palchi che nella platea. Negli scanni d'orchestra avevano preso posto i premiandi; in orchestra sedeva una banda musicale che rallegrava la funzione con brevi suonate.

Sul palcoscenico poi, su appositi seggi stavano il presidente della Società protettrice dottor Timoteo Riboli e le dame della Commissione direttrice per la distribuzione dei premi.

Erano vuoti i seggi delle rappresentanze cittadine; la sola Camera di commercio di Torino aveva inviato quale suo legale rappresentante il comm. Auxilia. L'assenza dei rappresentanti della Provincia e del Municipio fu assai notata.

La funzione ebbe principio con un dotto discorso del dott. G. B. Franchini sulla protezione da accordarsi alle bestie d'ogni genere, specialmente a quelle che sono utili all'agricoltura.

Quindi, dopo una breve allocuzione del presidente, aveva principio la distribuzione dei premi.

I premiandi salivano man mano che venivano chiamati sul palcoscenico e ricevevano dalle mani del presidente o di qualche gentile patronessa, il premio consistente in una menzione accompagnata o da un libro istruttivo, o da qualche medaglia di metallo ed anche da denari.

Furono premiati così molti maestri e maestre, professori, impiegati, moltissimi ragazzi delle scuole di Torino e alcuni carrettieri, cocchieri, stallieri, ecc. che dimostrarono maggiore pietà verso le bestie e le difesero dai mali trattamenti.

Furono altresì premiate molte guardie di P. S. e di polizia urbana municipale; ma queste ultime, per il principio del Municipio che non permette alle sue guardie di concorrere a privati premi, non poterono venire pubblicamente premiate.

Dopo ciò e dopo poche parole del comm. Auxilia della Camera di commercio e del presidente dottor Riboli, la festa aveva termine.

≈ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Concorso per lo stabilimento d'una farmacia nel Comune di Mazzè (v. 4ª pag.)

≈ Asta alimentaria municipale. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 8 maggio.

Lotti venduti N. 358.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Carne: vitello, quarti a., al chilog. L. 1 25; quarti d., id. 1 35; vacato, quarti a., id. 1 15; quarti d., id. 1 05; agnello e capretto, id. 0 [illegible] — Olio oliva, id. 1 55 — Tonno all'olio, id. 1 60 — Burro di Milano, id. 2 50 — Riso, id. 0 [illegible] — Candili, id. 1 [illegible] — Paste Napoli, id. 0 [illegible] Torino, id. 0 [illegible] — Uova, la dozzina 0 [illegible] — Vino, [illegible] — Carne Grivera, al chilog. 1 [illegible]; Grivera stravecchia, id. 2 [illegible] Gorgonzola, id. 2 [illegible]; Grana, id. 2 [illegible]; Robiole, id. 1 [illegible]; Lodigiano, id. 2 [illegible]; Parmegiano, id. 2 [illegible] — Salame, id. 3 23 — Verdure: Sparagi, al mazzo 0 [illegible]; Patate, al chilog. 0 15 — Pollame: Tacchini, caduno [illegible]; Anitre, id., 2 [illegible]; Piccioni, id. 0 75; Pollarde, id. 2 25; Pollastri, id. 1 35 — Frutta secca: Fichi di Napoli, id. 0 45; Fichi di Smirne, id. 0 75; Uva Malaga, id. 1 35; Prugne, id. 0 [illegible]; Nandorle, id. 2 [illegible]; Nocciuole, id. 0 85.

≈ Ancora cani idrofobi. — L'ufficio di Polizia municipale, informato che tre cani destinati alla custodia di fabbricati in territorio di Collegno furono morsicati da un cane idrofobo proveniente da Rivoli, e ucciso presso la Barriera daziaria di Lucento, ha fatto istanza al sindaco di Collegno perchè prenda in via d'urgenza i necessari provvedimenti.

≈ Morte improvvisa. — Ieri verso le ore 5 pom., avanti la chiesa della Visitazione in via della Provvidenza, il sig. Accardi Francesco, d'anni 54, da Palermo, tenente colonnello in ritiro, venne colpito da grave ed improvviso malore. Soccorso prontamente da un signore che passava di là, fu adagiato sopra una sedia in una vicina bottega, ma l'infelice cessava di vivere dopo pochi istanti. Compiutesi le formalità che esige la legge in simili casi, il cadavere fu trasportato all'abitazione della famiglia Accardi, in via S. Secondo.

≈ Ammalato. — Ieri una guardia municipale condusse in vettura prima all'Ospedale di San Giovanni, poscia al Cottolengo e finalmente (siccome non venne accettato per mancanza di posto) alla Questura centrale pei voluti provvedimenti certo S.... Secondo, fu Carlo, d'anni 64, calzolaio, da Asti, abitante al Ghilinosso(?), casa Tagliaferro, rinvenuto ammalato in via Nizza vicino al N. [illegible]

≈ Incendio in un fienile. — Ieri mattina manifestavasi un incendio in un fienile del conte Ceriano Pietro, in via Cavour, N. 28, casa Israel Eugenio.

Il fuoco favorito dalla paglia e dal fieno che si trovavano colà, in pochi istanti prendeva sviluppo, alzando un nugolo di densa fumo.

Dati gli allarmi, accorsero sul luogo i pompieri della Sezione Borgonuovo con una pompa e dodici guardie municipali, e poco dopo giungevano anche le guardie a fuoco della Sezione centrale con altre pompe, guidate dal loro capitano, nonchè guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Si intrapresero tosto i lavori di estinzione, mercè i quali in meno di un'ora l'elemento distruttore potè venir domato, con un danno di L. 120 circa.

Accorsero sul luogo del disastro l'assessore municipale conte di Villanova, il cav. Chiapussi, direttore, e il signor Capponi, comandante le guardie municipali.

Il proprietario della casa è assicurato.

≈ Giuochi proibiti. — Ieri la Questura fece eseguire visite improvvise in alcuni dei principali caffè della città, per accertarsi se, come correva voce, si tenevano giuochi proibiti alle carte, e specialmente al bigliardo.

Il risultato di tale visita si fu la sorpresa fatta ad uno di detti esercenti il quale permetteva un giuoco al bigliardo non compreso nella relativa tabella dei *giuochi permessi*.

Venne dichiarato subito in contravvenzione.

≈ Feritore. — A cura dell'Ufficio di Questura è stato ieri arrestato un tal Viotti Giovanni, operaio telefonico, autore del ferimento grave commesso la sera precedente, sulla piazza della Gran Madre di Dio, sulla persona del suo compagno Morello Federico.

≈ Truffa. — Venne pure arrestato un tal T. Valentino, parrucchiere disoccupato, siccome accusato di truffa di L. 18 a danno di Calcagno Matteo.

≈ Arrestati: 3 per ozio, 2 sospetti autori di ferimento e 2 per questua.

≈ Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1º al 6 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bianchi Giovanni, muratore, con Ponti Emilia, cameriera, residenti a Torino.

Maina Bartolomeo, meccanico, con Rollo Metilde, sarta, residenti a Torino.

Ruffinetto Camillo, fabbro-ferraio, con Stizzoli Maria, commessa, residenti a Torino.

Michela Felice, calzolaio, con Quaglietti Maria, operaia in sete, residenti a Torino.

Bronzo Giovanni, calderaio, con Giovara Teresa vedova Audenino, cucitrice, res. a Torino.

Imperiale Epifanio, tintore, con Marchando Maria, tintrice, residenti a Torino.

Spada Lorenzo, meccanico, con Ciara Albertina, sarta, residenti a Torino.

Ristorto Giacomo, serviente, res. a Torino, con Canova Maria, contadina, res. a Garessio.

Boiano Paolo, brigadiere guardie municipali, con Boine Maria, vellutaia, residenti a Torino.

Boetto Domenico, magnaio, con Prina Carola, pescivendola, residenti a Torino.

Ferraris Giuseppe, contadino, con Gavosto Teresa, cuoca, residenti a Torino.

Gilardini Giuseppe, sellaio, con Torreno Paolina, negoziante, residenti a Torino.

Chiesa Gio. Battista, liquirista, con Grida Adelaide, residenti a Torino.

Curco Edoardo, proprietario, res. a Pinerolo, con Anselmi Adelaide, res. a Torino.

Vaccarino Giovanni, geometra, con Marini Cesarina, residenti a Torino.

Borghesio Andrea, carradore, con Labassé Teresa, operaia, residenti a Torino.

Serra Giacomo, falegname, con Pastore Maria vedova Rella, stiratrice, residenti a Torino.

Savoldi Giuseppe, caffettiere, con Merlo Margherita, negoziante, residenti a Torino.

Calleri Pietro, negoziante, res. a Garessio, con Bracco Leonilda, res. a Torino.

(Continua).

LUIGI ROUX, Direttore.

Francesco Esaia, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

La Masina Spinola alle Calende greche — Concerti — Luigia Cognetti — L'Accademia di canto corale ed il maestro Capitani — Pablo De Sarasate — Bellini - Memorie e lettere, a cura di Francesco Florimo; Firenze, G. Barbèra, editore

La grande novità musicale della scorsa settimana doveva essere la *Masina Spinola* che i compiacenti cartelloni di giorno in giorno promettevano come imminente, fissata, definitiva, irrevocabile, infallibile e via dicendo; ma la *Masina Spinola* ha aspettato ed aspetta il giudizio del pubblico, il quale un pochino di ragione di essere mistificato la può benissimo avere senza darne cagione al povero maestro. Intanto fra qualche giorno il rubicondo Bergonzoni occuperà il teatro Vittorio Emanuele, e la *Masina* se vede la luce della ribalta una sera dovrà quasi immediatamente far le valigie e trasportarsi in qualche altro teatro, dato che lo trovi disponibile. Cosa si possa guadagnare l'esecuzione io non lo so comprendere, e vedremo verificato per la centesima volta il caso di uno spartito presentato in condizioni oltremodo difficili e di quattrini buttati via con tutta sproporzionato alla spesa, dato pure che il lavoro del Jostean avesse quel successo massimo che io spero ed auguro otterrà.

Almeno queste lezioni giovassero a quegli infelici autori che sono ancora disposti a spendere dei danari per far mettere in scena i loro lavori! ma c'è da scommettere il novanta per cento che l'esempio sarà presto dimenticato e che le cose andranno perfettamente come prima.

***

Solleviamo lo spirito da queste miserie teatrali e parliamo degli ultimi concerti avuti e di quelli in prospettiva.

Le sedute musicali della Cognetti riuscirono, come la cronaca ha notato man mano, tutte bellissime; e come successo il più caloroso, il più entusiastico fu quello di venerdì al teatro Alfieri, ove, con caso non comune, fu chiesta la ripetizione di tutti quanti i fatticosissimi pezzi del programma. Io non ripeto qui quanto ho detto sulle qualità eccezionali di questa giovane artista: sono lietissimo che un plebiscito artistico imponente lo abbia proclamate altamente, e se devo fare un augurio, questo si è che il successo ottenuto così completo faciliti alla valente pianista la via a quegli altri che essa chiederà fra breve all'estero; a Torino avrà sempre una simpatica eco la notizia de' suoi trionfi.

***

Domenica ha avuto luogo il 38º saggio dell'Accademia di canto corale diretta dal bravo Roberti. Anche qui il concorso si mantiene imponente ed il successo è costante e ben meritato se si riguarda alle fatiche dei suoi zelantissimi ed alla difficoltà della musica che sta nei programmi.

Il programma di ieri constava di tre parti: musica religiosa di stile elevatissimo nella prima, Cherubini col *Demofoonte* nella seconda, parecchie canzoni di varia epoca e di vario stile dal Gastoldi e dal Sarti a Rubinstein ed a Abt nella terza.

Ho detto altra volta delle benemerenze del maestro Roberti e dei coadiutori suoi e dei singoli signori accademici dei due sessi. Oggi non posso trattenermi dal rivolgere una parola di speciale congratulazione ed un elogio speciale al maestro Capitani che ieri ha ripreso le sue funzioni di accompagnatore, e da parecchi giorni quelle utilissime di istruttore. La serietà degli intendimenti è pur troppo una qualità così rara negli artisti, specialmente in quella classe numerosissima che ricava dall'esercizio dell'arte un lucro onesto, che non può abbastanza essere messa in vista. Il Capitani è notoriamente tra i migliori maestri di Torino; ha tentato varii generi di musica, ed è già riuscito in parecchi con fortuna singolare; ha studiato con coscienza e non si vergogna di continuare, e di farlo sapere, a differenza di altri di così corta vista che non sanno nemmeno misurare il cammino da percorrere, e l'insegnamento gli porta via un bel numero d'ore. Contuttociò egli continua con amore quella sua missione all'Accademia che volontario assunse fin dai primi anni, ed appena riuscito in salute ha voluto riprendere quegli studi nei quali l'artista sente trova realmente una fonte preziosa di peregrini insegnamenti, lasciando ringhiare i botoli e lasciando che abbia l'aria di disprezzare i risultati dell'Accademia chi non ne ha mai compresa l'eccellenza dello scopo.

Il povero Temple, che nella sua freddezza di giudizio vagliava gli uomini e conosceva le tempre, fondava grande assegnamento sulla intelligente cooperazione del Capitani, e questi fu opera doppiamente meritoria nel continuarla con tanto intelletto d'amore.

L'onore della replica fra i pezzi ieri eseguiti è toccato ad un duetto di Rubinstein: *Il viaggiatore notturno*, che fece sull'uditorio una gratissima impressione: il che non significa che non siano stati eseguiti lodevolmente gli altri pezzi del programma, lo *Stabat* di Palestrina, difficilissimo, ad otto voci, gli squarci così imponentemente caratteristici del *Demofoonte* di Cherubini, che con buona pace del Berlioz è un compositore che non sarà così facilmente superato in alcuni generi, e specialmente l'*Esultate* di Scarlatti e quella canzone così originale di ritmo e di sviluppo che è l'*Amor vittorioso* di Gastoldi, scritta trecento anni addietro.

***

Il successo di Sarasate ieri sera è stato trionfale. Fin dal primo tempo del concerto di Mendelssohn il pubblico (che era assai numeroso trattandosi di una prima audizione, ma non quale lo merita indiscutibilmente l'artista) è stato ammaliato dallo splendore della cavata, soggiogato dalla vigorosa interpretazione ed ha ammirato due delle più preziose e rare qualità del concertista: una positiva, la sobrietà del fare, l'altra negativa, l'assenza assoluta di ogni posa. Le qualità di Sarasate, l'ho detto ieri e lo ripeto oggi con pari convinzione, sono assolutamente straordinarie come interprete: la più ideale intensità di sonorità compare ugualmente su tutte le corde di quel suo Stradivari preziosissimo, non c'è agro nei bassi, non stridere negli acuti, tutto è terso, nitido, i disegni principali sono messi in rilievo, le sfumature stanno al loro posto, l'arco è perfettamente equilibrato tanto nel salire come nello scendere, e modera a piacere il suono, e lo stacca, e lo spinge, e lo vibratto, e lo piega a tutte le esigenze della sbrigliata fantasia.

Ma appunto perchè è così assoluta la padronanza del suo strumento, e così severa quando si vuole la forma del fraseggiare, è a dolere che il programma di ieri non sia stato all'altezza grandissima dell'esecutore. Tolto il concerto di Mendelssohn che è stato la *pièce* di resistenza, il resto era un seguito di trascrizioni, mentre al pubblico di Torino che applaude la sinfonia di Beethoven ai Concerti popolari si poteva offrire anche altra musica che avesse altro scopo fuori della virtuosità.

Non parlo delle sinfonie eseguite dall'orchestra, perchè, non ostante la diligenza e la perizia del Fessi, ieri sera le cose andarono assai mediocremente, causa la precipitazione delle prove, e tacerò assolutamente dell'accompagnamento orchestrale, perchè le stonazioni degli ottoni e dei legni fecero vivamente desiderare il semplice pianoforte.

La fantasia di Sarasate sul *Faust* ha per obbiettivo unicamente di mettere in rilievo l'abilità del violinista; e lo fa bene, specialmente per ciò che riguarda le note doppie, che mai ho udito attaccare e sostenere con tanta precisione e con tanta fermezza da altro artista: sente troppo il centone però nella saldatura dei vari motivi, ed è armonizzata senza eleganza, ed in questo e nell'ingegnosità la cede assolutamente a quella del Wieniawsky colla quale ha qualche punto di contatto, e sulla quale ha la superiorità come giustezza di proporzioni.

Nella trascrizione del *Notturno* di Chopin Sarasate ha introdotto alcune varianti che non si possono accettare, un passo a note doppie specialmente, ed una cadenza a trilli e scale semitonate, che urtano troppo col genere poetico e vaporoso del bizzarro polacco. Questo notturno Sarasate eseguisce con una maestria superiore ancora se è possibile agli altri pezzi, e lo eseguisce nel tuono di toni [illegible] originale, difficilissimo per lo strumento, colla più grande disinvoltura, senza variare l'accordatura del violino, come faceva Paganini in qualche occasione.

Anche qui, ripeto, il magistero di Sarasate è meraviglioso; peccato che Chopin non permetta neppure una nota fuori o diversa da ciò che è stato scritto.

Eppure quanti non vollero concedergli a modo loro! Dello studio in *fa minore* ho inteso una riduzione a due pianoforti con effetto perenne di scale che urtavano i nervi al più flemmatico uditore del notturno in *fa minore* è stata fatta una *parafrasi* per canto assolutamente deplorevole. E non è molto Joseffy, il giovane e brillantissimo pianista, presentava a Liszt un suo difficilissimo studio di terze e seste sul noto *waltzer* di Chopin in *re bemolle*, che certamente con queste aggiunte almeno sarebbe andato immune da tanti strazi che gli infliggono i dilettanti. Non era ancora alla fine il pezzo che Liszt disse queste genuine parole: *C'est tout ce qu'il y a de plus laid*. E Joseffy: *Comment, maître, un morceau bisé partout?* E Liszt di ripicco: *Cela prouve le mauvais goût du public*.

Garantisco l'autenticità dell'aneddoto.

Il concerto è stato chiuso con alcune danze spagnuole. La prima eseguita ricorda al principio, anche come effetto di strumento, la *Campanella* di Paganini, ma si svolge in modo originalissimo ed è stata ricantata in modo incomparabile. La seconda, eseguita per *bis*, è ancora più geniale: comincia colle languide ondulazioni della mazurka, e poi cambia ritmo e diventa una specie di *habanera* che ricorda quella di Bizet nella *Carmen*, e poi varia ancora, varia sempre con curiosità molteplici riuscitissime.

È annunciato un secondo concerto di Sarasate: speriamo che non sia l'ultimo.

***

Mi rimane un breve spazio per parlare delle *Memorie e lettere di Bellini*, a cura di Francesco Florimo, che il Barbèra ha pubblicato non è molto. Tuttavia lo faccio oggi perchè sono già in ritardo e perchè d'altra parte del contenuto in questo genere di pubblicazioni è impossibile parlare adeguatamente a meno di riferire squarci interi, cosa che lo spazio non consente.

Il Florimo ha lavorato a mettere insieme questo volume con tutto quell'affetto immenso che aveva pel suo fratello d'adozione: ed onde completarlo ha accresciuto la biografia propriamente detta di aneddoti e ricordi interessanti, e di tutta la relazione della traslazione delle ceneri da Parigi a Catania, che è infinitamente meno interessante, e di una lettera del signor Cesare Dalbono, che è una specie di saggio estetico di un misticismo e di una comprensività non facili alla maggioranza dei lettori.

Florimo però ha avuto un riguardo delicato, che anzi dovrebbe essere un dovere per tutti coloro che si assumono l'incarico di pubblicare epistolarii: ha tolto molto di quello che si riferiva a casi particolari del Bellini, a nervosità del momento, alle debolezze dell'uomo, tutto ciò insomma che poteva tornare di sfregio alla sua memoria. E lo noto volentieri perchè al divino Bellini non ha dimostrato lo stesso riguardo la *Gazzetta di Catania* la una Strenna recente pubblicando una sua lettera inedita che sarebbe stato meglio fosse stata distrutta.

Le lettere di Bellini pubblicate da Florimo sono 101, per la maggior parte dirette a lui. Possono avere particolare interesse per molti dei lettori quella dell'aprile 1828 da Genova, dove parla della sua *Bianca e Gernando* e dà curiosi particolari sulla etichetta di re Carlo Felice la prima sera della rappresentazione; quella a Felice Romani, che *poeta, cavaliere ed impiegato*, è il *suo Alfieri*, il suo amico, l'uomo che onora il *nostro* paese, ed una al signor Lamperi, di Torino, scritta il 7 ottobre 1834, nella quale dice che se Romani si fissera a Torino egli verrà a' suoi fianchi per scrivere tutte le opere italiane che in sua vita dovrà comporre per qualsiasi teatro, ed aggiunge scherzosamente che forse è venuto il momento di venire a far strage delle bellezze torinesi con tre punti d'esclamazione.

Un anno non era trascorso che le bellezze torinesi piangevano insieme alle bellezze di tutto il mondo l'immatura fine di Vincenzo Bellini!

Ippolito Valetta.